

L'Eco della Scuola

Periodico della Scuola Secondaria Statale di I grado
Cotugno-Carducci-Giovanni XXIII n.40 (1982-2022)

70037 Ruvo di Puglia (BA) Via S. Ten. Ippedico, n.11 Via Madonna delle Grazie, n.10
Tel./fax 0803611009 080/3612658 Codice Mecc. BAMM281007
www.cotugnocarduccigiovanni23.edu.it - lecodellascuola.altervista.org
BAMM281007@istruzione.it - lecodellascuola@gmail.com
Nel giornale scolastico è confluito il periodico
"Qui Carducci-Giovanni XXIII"



Dal 2018/19 L'Eco della scuola
è anche un blog con tanti altri articoli e video
realizzati dalla redazione e dalle classi.
Vieni a visitarci su www.lecodellascuola.altervista.org



Anniversario: servizi a pag. 2-3



EDITORIALE/1

Trama e ordito

Francesco Catalano
Dirigente scolastico

Il presente anno scolastico sta volgendo al termine ed emerge l'orizzonte di un bilancio educativo e culturale, ma anche emotivo ed esperienziale, che ha visto la nostra Istituzione scolastica fondamentale anello di congiunzione tra l'emergenza sanitaria legata all'epidemia di Covid-19 e l'emergenza educativa.

Continua a pag.20

EDITORIALE/2

Una narrazione collettiva

Luigi Sparapano
Esperto PON

È l'undicesimo numero di questo giornale che ho l'onore di coordinare e realizzare, avendolo accolto dalle mani e dalla mente sapiente del prof. Lotito.

Continua a pag.20



ANNIVERSARIO Importante traguardo del nostro giornale scolastico

L'Eco della scuola compie 40 anni

Angela Barile, Benedetta Amenduni, redazione

Chi ha incuriosito scoprire come un'iniziativa nata per caso sia poi diventata concreta e duratura nel tempo. Come si evince dalla prima edizione, pubblicata nel giugno del 1982 (vedi foto) il giornale ha vissuto l'avvento delle nuove tecnologie. Le prime edizioni sono stampate in bianco e nero o anche ciclostilate. Oggi abbiamo un giornale a colori... (Continua a pag.2)



ISTITUZIONI

"L'informazione è il sale della democrazia e un cittadino informato è sempre un buon cittadino". Nel giornale di 40 anni fa la parola del sindaco Avv. Chieco padre, in questo quella dell'Avv. Chieco figlio

Gli auguri del Sindaco

Pasquale Chieco, Sindaco di Ruvo di Puglia

Chissà dove sono e cosa fanno oggi gli studenti che in quel lontano 1982 scrissero i primi articoli su quel primo numero di questo giornale. Sarebbe bello scoprirlo, di certo assieme ai loro insegnanti d'allora ebbero un'idea geniale per la quale dobbiamo ringraziarli, ancora oggi.



Continua a pag.2



ATTUALITÀ Un anno segnato da quanto non avremmo mai pensato potesse accadere. Anche nella nostra città diversi profughi. Il racconto di Masha

Guerra, una vita travolta in un attimo

Paolo Vasco, redazione

Ucraina-Puglia. Settantadue ore di un viaggio di speranza verso l'ignoto. Alle spalle una famiglia, un lavoro, certezze, sogni e davanti... il nulla. Ed è proprio un nulla avvolto da una forte malinconia, quello trovato negli occhi di Masha, mentre riportava il suo vissuto. (Continua a pag.4)



Il presente numero è stato finanziato con fondi pubblicitari del PON FSE
Titolo del progetto:
Noi protagonisti
Codice del progetto:
10.2.2A-FSEPON-PU-2021-160
CUP: H53D21000500006



Ministero dell'Istruzione



UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo

Investiamo nel Vostro Futuro



ANNIVERSARIO Abbiamo invitato e ascoltato due protagonisti degli inizi del progetto giornalistico, il **dott. Angelo Tedone** e il **prof. Michele Lotito**, con un delicato e sentito pensiero alla **Prof.ssa Liliana Bruni** e il ricordo del **Presidente Leonardo Caldarola**

Alle origini di un progetto

Martina Altamura, Costantino Alessandro, redazione

Il primo numero dell'*Eco della scuola* fu pubblicato nel giugno del 1982 su iniziativa della professoressa **Liliana Bruni**, sostenuta dal preside **Leonardo Caldarola**, che accolsero una proposta della facoltà universitaria di Pedagogia sperimentale di Bari. Questo ci dice il **dott. Angelo Tedone**, giornalista professionista che supportò la nascita del nostro giornale e la seguì come direttore responsabile per diversi anni. Collaborò anche la Signora **Anna Lobosco del C.R.S.E.C.** L'iniziativa fu finanziata inizialmente dalla Regione Puglia. Si cominciò con un giornale di poche pagine, in bianco e nero, qualche anno anche con fogli ciclostilati realizzati in maniera molto artigianale. Si andò avanti fino agli anni 90. Con l'arrivo del preside **Giacomo Moramarco**, il giornale passò a più fogli. Alla Prof.ssa Bruni subentrò il **prof. Michele Lotito** e il progetto fu esteso alle classi I e II e non solo alle III. "Il pomeriggio- dice Lotito- poiché la scuola era aperta al corso per lavoratori, si incontrava la redazione. Venuto in redazione, Lotito ci racconta che "gli articoli, scritti a mano, venivano passati in segreteria, battuti a macchina e portati in tipografia.



Prof. M. Lotito

Gli argomenti erano vari: problemi di vita cittadina, adolescenza, violenza, sport, inquinamento". Le pagine del giornale divennero più numerose si arrivò a 12 poi a 20 fino a 38 pagine. Le spese per la stampa del giornale furono sostenute dalla Banca e da alcuni sponsors. "Poiché in quegli anni i ragazzi leggevano molto, gli articoli erano ben scritti - annota il Prof. Lotito- cosa che oggi è più difficile". Nel 1997 a scuola arrivarono i primi computer e il **prof. Giovanni De Nicolo**, docente di tecnologia, insegnò le prime nozioni per usarli. Si moltiplicarono le inserzioni pubblicitarie. L'azienda **ITEL Telecomunicazioni** da quel momento in poi si fece carico di gran parte della spesa. Non mancarono le polemiche. Nel 1997 un'alunna scrisse un articolo sull'esperienza negativa della scuola elementare e per sbaglio fu pubblicato, suscitando molte polemiche. Il prof. Lotito decise di lasciare il giornale per lo sbaglio commesso involontariamente. Nel 1998 fu ripreso da L. Bruni, ma l'anno dopo riprese la direzione il prof. Lotito. Venivano stampate all'incirca 1500 copie e distribuite ai cittadini durante la festa di fine anno. I ragazzi, inoltre, venivano incentivati a vendere i giornali in

cambio di un libro di lettura. I soldi raccolti venivano utilizzati per l'acquisto di libri scolastici e per pagare i viaggi di istruzione ai ragazzi bisognosi.



Dott. A. Tedone

L'ITC organizzò per anni la mostra nazionale dei giornali scolastici. La nostra testata vinse diversi premi. L'ultimo giornale del prof. Lotito risale al 2010. Nel 2011 la redazione del giornale fu ripresa e tuttora portata avanti dal **prof. Luigi Sparapano** che, nel tempo, ha introdotto anche il giornale digitale e la web tv. Il resto è storia attuale.

ANNIVERSARIO In occasione del quarantesimo anno del giornale scolastico abbiamo ripercorso tutti gli editoriali per notare i temi dominanti di questa esperienza. Nel 30° il giornale fu onorato dagli auguri del Presidente della Repubblica G. Napolitano

40 anni de L'Eco della scuola

Angela Barile, Benedetta Amenduni, redazione

Ci ha incuriosito scoprire come, un'iniziativa nata per caso, sia poi diventata concreta e duratura nel tempo. Come si evince dalla prima edizione, pubblicata nel giugno del 1982, il giornale ha vissuto e si è trasformato grazie all'avvento delle nuove tecnologie. Le prime edizioni sono stampate in bianco e nero, qualcuna ciclostilata e senza immagini, a differenza delle ultime che presentano foto (talvolta con anche con dei filtri), un'impaginazione a più colonne, molto ricca di articoli e tutto stampato a colori. Anche la scuola stessa è cambiata per diversi aspetti. Dall'anno scolastico 2012/2013 le due istituzioni scolastiche "D. Cotugno" e "Carducci-Giovanni XXIII" confluiscono nella nuova istituzione denominata "Cotugno-Carducci-Giovanni XXIII", pertanto il giornale scolastico non è più solo un'iniziativa del plesso Cotugno, ma diventa accessibile ai ragazzi di entrambi i plessi, inglobando il giornale "Qui Carducci-Giovanni XXIII". Anche la sede storica del plesso di Via Valle Noè, rimasta tale

fino al 1998, è cambiata trasferendosi in via Ippedico n.11. Sempre grazie all'avvento delle nuove tecnologie è migliorata la qualità del giornale, di anno in anno, presentando sempre più articoli e novità. Sicuramente tutto questo è stato possibile anche grazie agli sponsor che hanno finanziato gran parte della spesa della tipografia consentendo al giornale di essere prodotto. In alcuni casi, come in questo numero, il giornale è stato finanziato dai fondi PON. Come si nota dal primo numero, inizialmente la creatività dei ragazzi era limitata poiché gli articoli erano scritti pochi giorni prima della fine dell'anno scolastico, venivano prodotti solo da pochi ragazzi di poche classi e i temi erano principalmente quelli dei problemi adolescenziali o problematiche che avvenivano nella città di Ruvo. Per la categoria delle problematiche adolescenziali, si è iniziato a parlare di droga negli anni 80, era molto ricorrente il confronto tra generazioni ed un'altra tematica importante citata più volte è stata quella

dell'amicizia, essenziale in fase adolescenziale. È emersa anche la problematica dell'ambiente e dei problemi del territorio. Erano presenti nel corso degli anni cronache delle gite scolastiche ed esperienze vissute all'interno della scuola (incontri con autore, storia ruvese, giornate storiche e della memoria...). Sicuramente un argomento molto discusso sul giornale negli anni 2000 è stato la conversione per la nostra nazione dalla lira all'euro, presentando l'argomento da molti punti vista. Purtroppo, non siamo riusciti ad analizzare tutte le copie delle edizioni precedenti poiché mancano nell'archivio, andate perse negli anni e specialmente durante il trasferimento del plesso. Auguriamo a questo progetto di suscitare ancora per tanti anni nei ragazzi il desiderio di scoprire il mondo che ci circonda e di essere sempre curiosi e instancabili nell'apprendere guardando la realtà con occhi attenti e sapendola raccontare con parole vere.

Dalla prima pagina: Gli auguri del sindaco Pasquale Chieco

Creare un organo di informazione all'interno di una scuola e portarlo avanti con costanza e pazienza per tutto questo tempo ha qualcosa di straordinario. Un giornale all'interno di una scuola è una cosa bellissima, è uno strumento di educazione e di formazione formidabile per chi lo scrive e per chi lo legge. Creare un giornale scolastico

porta con sé l'idea di abituarsi a informare e a informarsi sin da giovanissimi, di coltivare curiosità, di cercare continuamente la scoperta. L'informazione è il sale della democrazia e un cittadino informato è sempre un buon cittadino, per questo ho accolto con grande piacere l'invito a scrivere questo breve messaggio per questo numero

speciale. Invito caldamente tutte e tutti voi a continuare questa bellissima avventura anche per gli anni a venire e a coltivare sempre questa ricerca di consapevolezza. Buon compleanno, caro "Eco della scuola" e altri quaranta di questi giorni. Quaranta...almeno.





PON Articoli, foto, blog, giornale stampato, video... tanti linguaggi imparati e sperimentati nelle 30 ore di attività, coinvolgendo tutta la scuola

Giornalismo civico, un mondo da scoprire e raccontare

Nel tempo l'attività giornalistica si è più caratterizzata come attività di educazione e partecipazione civica. Per molti è anche un'attività che si prolunga su altre testate e diventa orientamento per il futuro

Angelica Bove, Claudia Catalano, Carmen Ottombrini, redazione

Finalmente dopo un anno di redazione scolastica in DAD, mercoledì 26 gennaio 2022 siamo tornati nell'aula di informatica pronti per iniziare un nuovo appassionante anno per scoprire il mondo giornalistico e per incrementare la passione per la scrittura. Le due guide sono state il professor **Luigi Sparapano**, in qualità di esperto, e la tutor **Giovanna D'Aprile**. Li abbiamo intervistati per ascoltare il loro punto di vista su questa esperienza che conducono da anni.

Cosa significa per lei questa esperienza?

Sparapano: "L'esperienza del giornalismo è assolutamente importante per la formazione di voi ragazzi, perché vi costringe, in un certo senso, a pensare, ad osservare e a raccontare, e scegliere le parole giuste e i contenuti giusti da dover trasmettere - afferma il professore -. È una grandissima forma di "compito di realtà" dove sono considerate tante competenze: quella linguistica, riflessiva, di educazione civica... visto che abbiamo parlato di giornalismo civico, e quella tecnologica. Accanto alla parola scritta oggi c'è anche la comunicazione multimediale con i video e le foto; quindi assolutamente un'esperienza trasversale di crescita." D'Aprile: "Questa esperienza è fondamentale nella mia carriera di docente perché la sto seguendo ormai da svariati anni insieme al professor Sparapano; mi ha messo nelle condizioni di arricchirmi professionalmente, di stare con voi ragazzi e vivere il vostro mondo molto più da vicino. Devo ringraziare il professore che mi ha dato questa opportunità e voi ragazzi che mi siete stati vicino in tutte queste ore".

Cosa le ha lasciato questo PON?

Sparapano: "Lascia un po' di fatica perché non è un'attività come



Video presentazione del PON di Giornalismo civico

tante altre che si conclude all'interno delle ore previste. C'è un lavoro prima, durante e soprattutto dopo per la produzione del giornale quindi lascia tanta stanchezza; però anche tanta soddisfazione, soprattutto perché quest'anno celebriamo il quarantesimo del giornale, quindi è una grande responsabilità che abbiamo ricevuto da chi ci ha preceduto."

D'Aprile: "Questo PON mi lascia tanta nostalgia, perché sono all'ultimo anno della mia carriera scolastica. Mi porterò questa esperienza nei ricordi più belli della mia professione."

"Crede che noi ragazzi, un giorno, avremo la possibilità di diventare dei veri giornalisti?"

Sparapano: "Io penso proprio di sì, ci sono già alcuni ragazzi che dall'attività fatta a scuola poi hanno orientato il loro impegno in altri ambiti giornalistici, cittadini, diocesani, scrivendo su altre testate. Qualche ra-



gazzo invece intravede nel giornalismo il suo orientamento professionale. Quindi, assolutamente, può essere una chance".

D'Aprile: "E perché no? Ho visto molti ragazzi lavorare seriamente, seguire quelle che sono state le direttive del professore e sono sicura che con l'impegno e il senso di responsabilità molti di loro potrebbero diventare dei veri giornalisti".

"Cosa è significato per lei avere il compito di dirigere il giornale scolastico?"
Sparapano: "È una grande responsabilità perché si tratta di raccontare un anno scolastico; osservare il nostro territorio, aiutare ed imparare a scrivere giornalmisticamente. Sono già tanti anni! Forse una responsabilità che occorre sia condivisa e assunta anche da altri".

Noi ragazzi della redazione pensiamo che quella del PON sia stata un'esperienza che ci ha insegnato tanto e siamo stati molto felici di partecipare quest'anno che il giornale (non giornalismo!!!) festeggia Quarant'anni.

I miei pensieri alla fine di questo PON...

Anche se a questo Pon io non son venuta volentieri, mi è rimasto qualcosa di importante... Il fatto di saper scrivere un articolo, commentare una notizia, recensire un libro... Ho conosciuto nuovi metodi di scrittura oltre a quelli studiati. Insomma, anche se alcuni momenti sono stati noiosi, altri sono stati belli e pieni di conoscenza.

Demetra Basanisi, redazione

ORIENTAMENTO L'attività giornalistica scolastica è anche occasione per progettare il proprio futuro

Giornalista, un sogno nato sotto le stelle

Paolo Vasco, redazione

A caccia di curiosità, di misteri, di approfondimenti. Con una penna e un blocchetto in mano. Ecco come mi sono sempre immaginato.

Avevo appena sei anni quando mi misi in testa di fare le cronache di tutto ciò che succedeva nella campagna di mio nonno. Era lui il protagonista delle storie più avvincenti. Era lui che ogni giorno riusciva a far fruttare quella terra. Lui, capace di far scendere la notte illuminata da stelle, quando, stanco della luce, volevo solo ascoltare le sue leggende. Prendevo appunti, sì. Lo facevo per essere sicuro di avere tutto a mia disposizione quando l'indomani avrei riportato tutto su carta.

A malapena sapevo scrivere, mi aiutavo con collage e disegni, ma era pur sempre un inizio.

Gli anni sono passati, avvenimenti si sono susseguiti, ma questa passione non mi ha mai abbandonato, il mondo della scrittura lo sento mio. In particolare il giornalismo.

Ricordo ancora quando, nelle prime esperienze con il mio

gruppo estivo, l'oratorio di Don Bosco, siamo andati a ripulire le spiagge. Ho documentato tutto, con articoli e foto, guadagnandomi il titolo di reporter del team. Ed è ancora così che mi chiamano.

Una porta bellissima si è poi aperta davanti a me, un'opportunità per cui ringrazio il mio Professore Luigi Sparapano: scrivere per *L'eco della Scuola* e per *Luce e Vita ragazzi*. Far parte di una redazione! Non ci potevo credere!

Ma allora qualcuno li leggerà davvero i miei articoli? Mi chiedevo. E non saranno più solo nonna, mamma, papà...ci saranno tanti lettori. Prima ansia, poi determinazione.

E così ho colto questa opportunità, coltivando interesse sempre maggiore, grazie al carisma e alla guida del Prof. Pon di giornalismo? Certo. Perché è approfondendo e studiando sempre più che si possono davvero coltivare le pro-

prie passioni. E io voglio farlo, voglio crescere e realizzare questo sogno.

La mia percezione di questo mestiere, però, è sempre cambiata. "Quando ero più piccolo, pensavo sempre che essere

un giornalista significasse riempire pagine vuote con racconti emozionanti e avvincenti su bellissime esperienze di vita. Tuttavia, crescendo, ho imparato che essere giornalista può voler dire anche riempire le pagine con un colore più scuro di quello dell'inchiostro della penna.

Ho capito che ci si trova a scrivere anche di cronaca nera, di omicidi, di suicidi e a volte si arriva a scrivere persino con il proprio sangue." Questo ho scritto in un mio articolo di qualche tempo fa, riportando la tragedia del giornalista Brent Renaud ucciso in Ucraina. Ho appreso che oltre che bello, il mestiere di giornalista può essere paurosamente rischioso, ma ciò non può spegnere il mio sogno. Nulla può spegnere il mio sogno.





TESTIMONIANZA Un anno segnato da quanto non avremmo mai pensato potesse accadere. Il 24 febbraio la Russia attacca l'Ucraina. Il conflitto continua fino ad oggi e milioni di profughi lasciano casa e affetti. Anche nella nostra città diversi profughi. Il racconto di Masha

Guerra, una vita travolta in un attimo

Paolo Vasco, redazione

Ucraina-Puglia. Settantadue ore di un viaggio di speranza verso l'ignoto. Alle spalle una famiglia, un lavoro, certezze, sogni e davanti... il nulla. Ed è proprio un nulla avvolto da una forte malinconia, quello trovato negli occhi di Masha, mentre riportava il suo vissuto. "È la paura che ci ha dato la forza di scappare; vogliamo vivere". È così che inizia a raccontare il suo lungo viaggio in autobus terminato l'otto marzo 2022. "Tre lunghi giorni, chiusi in quell'autobus" continua la donna spiegando la stanchezza, lo sconforto e la grande tristezza che li ha accompagnati. Non era da sola in quel viaggio. Con lei i due figli, Nikita e Yari. In Ucraina è rimasta sua madre, "un distacco davvero doloroso questo", ammette la donna. Quando le abbiamo chiesto come è stato l'arrivo nella nostra città, un accenno di sorriso ha illuminato il suo volto: "Probabilmente Ruvo è la città migliore in cui saremmo potuti capitare, qui ci sono le persone migliori al mondo". Al momento dell'intervista, Masha era ospite con i ragazzi presso l'istituto salesiano di Ruvo di Puglia, un punto di riferimento per la nostra città. "L'accoglienza da

parte delle suore- riporta la donna- è stata ammirevole". Tante attenzioni, cure e gentilezze le sono state rivolte nel tentativo di farla sentire il più possibile circondata da affetto, amicizia e famiglia. Adesso si è trasferita, la sua priorità è trovare un lavoro per poter "ricominciare una vita" come lei stessa afferma. Alla domanda su cosa si aspetta nel prossimo futuro, lei risponde "nulla, voglio solo lavorare [...]. Nikita e Yari continuano come possono a seguire lezioni on line. Questo-

dichiara la donna- è un modo per loro di mantenere vivi i rapporti coi compagni, con gli insegnanti: un filo sottile che li trattiene legati alla vita di prima". Una fabbrica di cassette è per ora l'ambiente lavorativo di Masha, tuttavia ha da sempre fatto la barista; le manca molto la sua routine, ma è pronta ad adeguarsi a qualsiasi situazione pur di andare avanti e riprendere in mano una parvenza di normalità. "Mi hanno aiutata a non perdere la speranza", continua la donna sottolineando la sua gratitudine a chi le è stato accanto. Racconta, poi, di quanta disponibilità e gentilezza le sia stata riservata dai cittadini ruvesi nonostante una prima esitazione. "Inizialmente sembrava che a nessuno importasse di noi, poi, però, ci siamo imbattute in persone straordinarie". Masha riporta enormi difficoltà nei primi giorni qui a Ruvo, soprattutto legate a degli intralci burocratici legati ai documenti. Ma lo scoglio maggiore è stato superare, dice la donna, un abbattimento morale, psicologico e anche fisico, legato a una vita completamente stravolta in un attimo.



GUERRA Tante le lettere scritte dai ragazzi ai responsabili del conflitto, pubblicate sul blog scolastico, raggiungibili dal qr code

Lettera a Putin

Noemi Montecristo, 1C

Egregio signor Putin, sono una ragazzina di 11 anni che frequenta la 1^a media. Sono oltre due mesi che accendendo la TV o leggendo notizie su Google ormai non si sente altro che guerra e si vedono immagini di carri armati, di bambini e donne nei bunker, di uomini che corrono armati per difendere la loro terra Ucraina. Fino ad ora avevo letto della guerra sui libri di storia ma ora mi accorgo che la guerra è presente nelle nostre vite tutti i giorni da quando lei ha deciso di prendersi non solo la terra di questo popolo ma anche la vita e la loro dignità! Perché non ferma tutto? Perché non si accontenta di quello che già possiede? Perché tutta questa sete di potere? Forse non capisco tutto ciò perché sono piccola e i vostri giochi di potere non li comprendo. Però comprendo il dolore, la disperazione negli occhi di quei bambini che non hanno più una casa, una scuola, una famiglia unita perché loro vanno via e i loro papà restano a combattere. Non so cosa sia l'odio e non riesco ad odiarla per il male che sta facendo, ma provo tanta pena per lei perché è una persona malvagia, con il cuore arido che non prova niente neanche dinanzi a bambini che muoiono e soffrono. **Noemi**

LETTERA Non c'è nulla che possa giustificare lo strazio delle donne
Il dolore più grande di una madre: la crudeltà di Putin ha causato la morte di suo figlio Dimitri!

Un giovane ragazzo ucraino al quale la madre Lyuba, dall'Italia, inviava i soldi che guadagnava lavorando da badante a Sarsina, un comune nella provincia di Forlì-Cesena. Il 1° marzo 2022, la triste scoperta: Dimitri è stato ucciso da un cecchino. La telefonata alla mamma le ha causato un malore in piazza

Flavia Bove, redazione

Cara Signora Lyuba, sono una cittadina di Ruvo di Puglia e frequento la terza media alla scuola secondaria di I grado "Cotugno-Carducci-Giovanni XIII". Il mio nome è Flavia. Non la conosco personalmente, ma provo a comprendere le sue sensazioni e a mettermi nei suoi panni. Le dedico un po' del mio tempo per affrontare un tema che mi incute abbastanza panico, poiché voglio confortarla in questo momento cupo della sua vita. Mi permetto di rivolgerle questa lettera perché credo che si abbia un grande senso di impotenza di fronte all'orrore dei bombardamenti russi. Una guerra che sembrava lontana anni luce dall'epoca odierna è diventata una realtà rischiosa per le nostre vite. Il timore di un'estensione del conflitto e di un possibile "accirchiamento" di Kiev da parte dei militari russi è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. La tensione è salita alle stelle!

Non riesco a spiegarmi come sia possibile che ancora negli anni 2000 si vengano a creare conflitti tra nazioni nonostante tuttora si celebri il Giorno della Memoria in ricordo delle vittime nei campi di concentramento. Mi unisco al suo grande dolore e se pur sia lontana fisicamente da lei, sono consapevole del fatto che tutto ciò stia dividendo famiglie, distruggendo abitazioni, spezzando i cuori di ciascuno di noi. Ieri suo figlio Dimitri avrebbe dovuto festeggiare il suo compleanno e invece, in un villaggio vicino a Kiev, è stato per lui il giorno dell'addio. È sconvolgente sapere che lei, nelle scorse ore, mentre camminava in paese, ha ricevuto la più drammatica delle telefonate in cui le comunicavano l'uccisione di suo figlio da parte di un cecchino. Una morte accaduta accidentalmente, a causa dei russi che avevano preso di mira la fabbrica in cui lavorava, è tanto ingiusta quanto straziante. È enorme il malore di una madre che ha fatto sacrifici per mettere alla luce suo figlio Dimitri e per inviargli denaro per vivere... Anche se gli anni passeranno una parte di lei resterà legata a questo tragico evento.

Riflettendo, noi possediamo tutto ciò che richiediamo, anzi a volte siamo troppo esigenti e non abbiamo un limite per cui accontentarci. La principale causa è una società basata sul consumismo, in quanto prevale un soddisfacimento indiscriminato di bisogni materiali, ma non sulla vera essenza della vita. Al contrario delle vittime che sono in Ucraina, i cui sogni e desideri sono stati dissolti dall'atrocità della guerra.

Se mi immedesimassi per un istante in quell'orribile realtà, avrei smesso di agire come essere umano. Sono in molti a domandarsi come potrebbe evolvere la crisi russo-ucraina, alcuni reputano l'allargamento della NATO, un potenziale detonatore di un terzo conflitto mondiale. Sarebbe necessario il dialogo tra le nazioni per porre fine a questa strage. Per costruire il rispetto reciproco tra le nazioni in cui l'uno è complice dell'altro, dobbiamo trasmettere il potere dell'amore, solo così potremo rimarginare questa ferita ancora aperta. Con la guerra in atto non vince nessuno, bensì perde l'intera umanità! Spero le abbia fatto piacere ricevere questa lettera. Per adesso non posso fare altro. Con grande stima. #FREEUCRAINA



#STOPTHE

Ci rivolgiamo a voi, cittadine e cittadini di Russia, affinché chiediate al vostro governo di porre fine a questa 'operazione militare speciale' che causa morte, sofferenze e distruzioni. Gli Ucraini sono vostri fratelli, sono nostri fratelli come anche voi lo siete per noi. Queste violenze stanno colpendo soprattutto i civili ed è per questo che ci rivolgiamo alla società civile.





LETTERA Una ragazza ucraina scrive al suo papà rimasto in guerra

Caro papà, mi manchi...

Classe 2Cs

Caro papà

In Italia è tutto diverso! Il cibo, la lingua, la scuola, la mia giornata tipo. So che qui è un posto più sicuro, ma mi manca la mia terra, le mie abitudini e soprattutto mi manchi tu. Mi manca la tua presenza in casa, il tuo buongiorno, il tuo uscire di casa con l'affanno, pur di arrivare puntuale a lavoro. Sicuramente la mamma non mi fa mancare il suo affetto, e non è più molto severa come lo era a casa perché capisce la situazione che tutte noi famiglie ucraine stiamo vivendo. Vorrei ritornassino le sere dove io e te facevamo gli scherzi alla mamma e lei si arrabbiava con te e diceva "tu sei l'adulto, non le devi insegnare questa cosa!" Ma non te ne importava e ridevi con me. Da quanto ho capito siamo a Milano, più precisamente alla

Casa Moluè, un centro accoglienza abbastanza grande, tanto che posso stare nel giardino del centro a leggere per l'ennesima volta il libro che mi regalasti quando avevo 6 anni. A scuola i miei compagni e professori sono stati molto accoglienti, ma non faccio altro che pensare alla mia vecchia classe. Ho dei problemi con la lingua italiana infatti mi hanno affiancato una "professoressa di sostegno" e mi hanno dato dei libri semplificati ricchi di immagini e colori così che io possa capire meglio i concetti.

Ho anche dei problemi riguardanti l'alimentazione. Il cibo non mi piace affatto! So che non dovrei lamentarmi perché non lo dobbiamo neanche pagare però il piano alimentare italiano è completamente diverso da quello ucraino. Al mattino faccio colazione con del latte e biscotti che il centro ci offre. Poi con gli altri ragazzi e le signore che ci hanno accolto ci dirigiamo verso scuola, e restiamo lì fino alle 13. Sono rimasta impressionata dall'orario, forse perché sono abituata a ritornare da scuola alle 14. Tornati al centro pranziamo tutti insieme nella mensa: pane, pasta, verdure,

carne, frutta e alcune volte ci danno anche qualche dolce da consumare dopo il pranzo. Il resto del pomeriggio lo passo a leggere e studiare. Verso le 20 ceniamo e se entro le 21 non sono a dormire la mamma mi tira le orecchie come faceva sempre.

Volevo solo dirti che mi manchi tanto e che ogni notte ho gli incubi: sogno sempre che tu da un momento all'altro possa non essere più con me. È la cosa che più mi terrorizza! Vorrei solo tornare alla normalità, e soprattutto vorrei sal-



Giuseppe Grillo 2B

tarti in braccio e stringerti forte. Alla mamma manchi tanto, e anche se non me lo fa notare si vede che è terrorizzata anche lei. Ti prometto che la proteggerò da qualunque cosa e non la lascerò sola. Ora però voglio sapere come sta andando lì. La situazione si è tranquillizzata? Vedendo il telegiornale la risposta è negativa, ma voglio pensare in positivo! Magari sono delle fake news! Ti prego dimmi che stai bene e che sei ancora vivo. Mi manchi come l'aria, papà. Considerami l'angelo custode che veglia su di te. Ti voglio bene. La tua piccola Stellina!



WARNOW



Riprendete, riprendiamo in mano il destino della nostra storia e chiediamo di fermare ogni forma di violenza. Ve lo chiediamo in ginocchio a nome delle vittime: pretendete dal vostro governo la fine della guerra! Pace. Fermiamo la guerra!

PACE Il 12 marzo scorso le scuole ruvesi in piazza per manifestare contro la guerra

Una marcia per dire sì alla pace



Cronaca e dirette facebook della manifestazione, a cura della redazione

Classe 3Ds

Il 12 Marzo 2022 molti alunni appartenenti alle scuole di diverso grado del Comune di Ruvo di Puglia si sono riuniti per una manifestazione per la pace e contro la guerra che si sta svolgendo in Ucraina, scatenata dalla Russia. L'iniziativa è stata coordinata dal Comune e dalle scuole.

Ogni studente, attraverso la realizzazione di striscioni e cartelloni, ha voluto esprimere la propria solidarietà con i profughi ucraini e il forte desiderio di pace, unico mezzo per porre fine a questa terribile e imprevedibile guerra che incute tanto terrore e angoscia. Tutti gli alunni si sono riuniti in piazza Matteotti per dare il via all'evento, ovvero una marcia per la pace, non solo in Ucraina, ma anche in tutto il mondo. Sono tanti i conflitti in atto! Il percorso effettuato ha compreso: Corso Gramsci, Corso Carafa, Piazza Bovio, Via Madonna delle Grazie, Via Da Vinci, Via De Deo, Via Aldo Moro, Via Veneto, Via De Gasperi per poi ritornare al punto di partenza.

Subito dopo, il Presidente del Consiglio comunale **Michele Scardigno**, il sindaco **Pasquale Chieco** e l'assessora **Monica Filograno**

assieme a **sette profughi Ucraini**, giunti a Ruvo qualche giorno prima, hanno espresso il loro parere riguardo questa assurda guerra. I profughi hanno raccontato ciò che sta accadendo tutt'oggi nel loro Paese e hanno confessato di essere più sereni, qui a Ruvo, perché finalmente al sicuro da ogni tipo di attacco nemico. Infine, dopo l'intervento del sindaco che ha ribadito di essere assolutamente contrario alla guerra, alcuni ragazzi, anche della nostra scuola, hanno letto delle poesie e dei racconti scritti dalla loro classe di appartenenza.

Questo momento di incontro è stato per noi inclusivo ed emozionante perché ci ha fatto molto riflettere sugli avvenimenti che accadono in altri paesi del mondo, ma che comunque ci riguardano e ci coinvolgono. Le immagini sconvolgenti di guerra che ogni giorno vediamo in TV dovrebbero farci apprezzare sempre più i valori della libertà e della democrazia che auspichiamo di conservare nel tempo. La prepotenza, l'irrazionalità, l'egoismo di coloro che si credono potenti, determinano distruzione e massacri di vite umane. Concludendo, pensiamo che la guerra sia inutile e che la pace sia l'essenza della felicità.



INCHIESTA Da molti anni diffuso il fenomeno di evasione dalla nostra città, da parte degli adolescenti, verso quelle limitrofe. Alla ricerca di cosa? Ne abbiamo parlato con i protagonisti. Naturalmente servono occasioni e spazi per tenere in sede i nostri ragazzi

E il sabato sera? Ovviamente non a Ruvo...

Angela Barile, Flavia Bove, redazione

Sono sempre più frequenti ormai, i ragazzi che non riescono ad apprezzare le caratteristiche del nostro paese e quindi evadono nelle città limitrofe per trascorrere il tempo libero in compagnia dei loro amici più cari e staccare la mente da quelli che sono gli impegni giornalieri. Sono sempre meno i ragazzi che solitamente passeggiano per le strade principali, infatti, è ben noto un crescente numero che, quotidianamente, si reca in stazione sia per moventi scolastici che per business, fitness o negozi di abbigliamento. Sicuramente, meno affluenza dei giovani nella nostra città non fa altro che rendere Ruvo sempre più spenta...

Questa motivazione è stata più che sufficiente per cercare di rilevare la ragione per cui uscire fuori paese per quanto riguarda la fascia d'età compresa dai 15 anni fino ai 19 anni. Per sollevare il problema in modo veritiero, abbiamo intervistato alcuni concittadini, fondamentalmente gli adolescenti, per porre in risalto opinioni sul fenomeno. Ai loro genitori, invece, credevamo fosse una buona idea chiedere cosa pensassero della situazione attuale che coinvolge i loro figli, e infine ai gestori di locali spesso visitati dai ragazzi per concedere l'opportunità di esprimere il loro parere in merito a questo argomento tanto sovversivo quanto importante. Di seguito, elenchiamo le considerazioni di una ragazza, della sua mamma e del proprietario di un bar.

Qual è la causa rilevante che ti spinge ad uscire fuori dal tuo Paese?

"Il motivo principale è indubbiamente la scuola, dato che

la maggior parte dei miei compagni di classe proviene dai dintorni, quando c'è l'occasione di incontrarci, scegliamo di organizzarci fuori, scartando Ruvo come prima opzione in quanto riteniamo che ci sia mancanza di luoghi adibiti allo svago".

Quante volte a settimana esci fuori Ruvo?

"Tendiamo a riunirci soltanto nel fine settimana, però, a volte capita di incontrarci anche in giorni feriali".

Quali sono le città che frequenti maggiormente?

"Conosco molto più Corato, perché è il paese di cui sono originari i miei amici, ma mi è capitato spesso di andare anche a Terlizzi".

Usi i mezzi pubblici o ti accompagnano i tuoi genitori?

"Prendo quasi sempre i mezzi perché efficaci e veloci".

Quali sono i locali che frequentate maggiormente?

"Abitualmente ci ritroviamo in pizzerie, bar o pub".

È tranquilla sapendo che sua figlia non esce sempre in Paese? (Madre)

"Ovviamente se uscisse a Ruvo sarei più serena, anche se mi fido molto delle persone che frequenta. Ciò nonostante, la preoccupazione è presente".

Qual è il motivo che secondo lei spinge gli adolescenti ad uscire da Ruvo? (Gestore)

"Personalmente sono consapevole che Ruvo fornisce una minima presenza di locali di ritrovo, e molte volte sono i ragazzi che li sottovalutano in quanto credono fermamente che uscendo dalle mura del nostro paese si trovi qualcosa

di meglio".

"Reputo che a Ruvo non ci sia un polo di ritrovo idoneo per gli adolescenti. In particolare, è noto che la città abbia bisogno di essere rinnovata, infatti, anche le recensioni da parte di alcune persone per le piazze che presentano alcuni dei locali sono negative, dunque non sono gradite sia dai turisti, sia dai ruvesi stessi. Per quanto mi riguarda, però, i ragazzi dai quindici anni in poi frequentano ancora questi locali a Ruvo, che per certi versi, hanno ricevuto pregiudizi. Confrontando le due circostanze, in relazione ad un paio di anni fa, la situazione ha influenzato tutti, perché hanno dovuto adeguarsi ad un nuovo modo di lavorare facendo cucina d'asporto, di conseguenza molti giovani hanno potuto approfittare di questa possibilità".

Concludiamo l'inchiesta, convinti che la popolazione non se ne stia con le mani in mano, bensì proponga innovazioni... come attrattive o centri dedicati alla cultura, alla musica, all'arte e alle attività ricreative, affinché queste ultime possano suscitare interesse nei giovani, visto che la nostra città è ormai carente in questo aspetto ed è necessario renderla adatta alle esigenze del presente. Siamo fiduciosi che, al corrente di ciò, il Comune attui tempestivamente dei provvedimenti che stimolino i ragazzi a non evadere dal Paese ma, al contrario, continuino a vivere quella che è la loro città di origine, ammirando ogni sua peculiarità per poter essere rivalutata e valorizzata al meglio.

RECENSIONE Dalla lettura di un libro alla riflessione sulla omosessualità e sulla omofobia

Lettera a Giovanni, Figlio "unico"

Classe 3Cs

Ruvo di Puglia, 11/04/2022

Caro Giovanni,
Come va? Chi ti scrive è una ragazza che ha letto con interesse la storia della tua vita.

Qualche settimana fa, tutte le classi terze hanno incontrato **Maria Lovito**, autrice del libro **Figlio unico**, ed. Edigrafema, che parla di te e di tua madre Caterina. Tu che confessi con grande coraggio la tua omosessualità turbando la grigia esistenza di tua madre che si è affidata alla medicina per avverti e ha perso precocemente il marito. E che dopo mille sensi di colpa, tanti perché senza risposta, alla fine ti ha sostenuto ed è stata sempre al tuo fianco. Mi sono chiesta perché la società dovrebbe condizionare e rendere infelice la vita di due persone che hanno la sola "colpa" di amarsi in un modo che agli altri appare anormale. Che poi, chi decide cos'è normale e cosa non lo è?

Dal mio punto di vista, normale è tutto ciò che ci rende felici rispettando gli altri esseri viventi. Mi stupisce rendermi conto che nella società del XXI secolo l'omofobia è uno dei fenomeni discriminatori più diffusi che genera odio e violenza. Approfondendo l'argomento ho scoperto che negli anni '80, era addirittura considerata un disturbo mentale, roba da non credere! Pensiamo invece al periodo nazista in cui si credeva che gli omosessuali fossero deboli ed effeminati, incapaci quindi di combattere per la propria nazione, considerati razza inferiore da destinare ai campi di concentramento. Da allora, sono stati fatti importanti passi in avanti che hanno portato un cambiamento nella mentalità, anche se non ancora sufficiente. Per cambiare lo stato di cose, bisognerebbe continuare a parlarne perché l'omofobia è dovuta alla disinformazione e all'ignoranza. L'omosessualità non è una scelta, ma un comportamento che deriva dalla situazione naturale della persona, è un modo d'essere individuale che non si può trasmettere ad altri. Caro Giovanni, ti scrivo per farti sentire il mio supporto, e per

dirti che, grazie al tuo essere coraggioso, potresti essere d'aiuto a molti ragazzi omosessuali che non hanno il coraggio di dirlo, di raccontarlo. Ti consiglio di non farti schiacciare dai commenti cattivi, dalle persone che ti bullizzano, tu pensa solo alla tua felicità e sappi che qualunque cosa tu faccia, ci saranno sempre critiche e commenti sgradevoli da parte di qualcuno. Come ci sono persone che ti giudicano ce ne saranno altrettante che sono dalla tua parte: i tuoi amici, tua madre, la tua famiglia, il tuo ragazzo stesso, che penso viva le tue stesse situazioni. E, soprattutto, non dimenticare mai che non sei tu ad essere sbagliato, solo chi ti critica lo è, perché non accetta quella che noi chiamiamo, "diversità". Vivi la tua vita come credi, perché è una e vale la pena viverla appieno. Con affetto!



VALORI "Chi cerca un amico trova un tesoro".

La citazione biblica nel vissuto quotidiano

L'amicizia dono di vita

Classe 2D

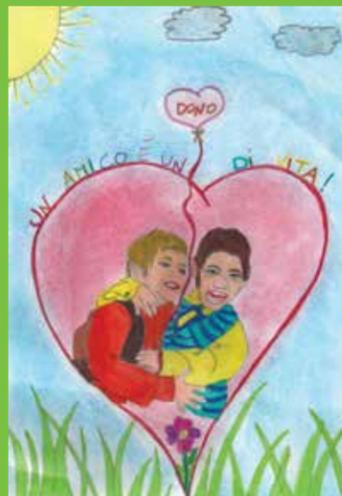
L'amicizia è forse il sentimento più importante nella vita di ognuno, dalla nascita sino a quando si diventa anziani; infatti anche i nonni hanno sempre bisogno di un amico con cui, ad esempio, giocare a carte, parlare della loro infanzia, rivivere i ricordi dolorosi della guerra, che ancora oggi affligge i nostri pensieri. Si ha sempre bisogno degli amici a qualsiasi età: per giocare, per parlare, per divertirsi, per condividere un caffè, per piangere, per sfogarsi... Gli amici sono quelli che tirano fuori la parte migliore del nostro essere e in ogni momento ci danno una mano a colorare la nostra vita, sia nei momenti belli e sia, soprattutto in quelli brutti. L'amicizia è un sentimento molto complicato però: scegliere chi considerare amico è molto difficile! Pochi saranno per tutta la vita i nostri amici, ma queste persone sono come fiori da coltivare, innaffiare, curare in modo che non appassiscano. La gente molte volte rovina le proprie

amicizie per caparbietà, orgoglio, per non aver detto un sì una volta in più o perché sono state assenti nel momento del bisogno. Ciò capita spesso e, quando ci si rende conto dei propri errori, ormai è troppo tardi per tornare indietro. Un amico vero è qualcosa di raro e non è assolutamente da confondere con le numerose persone che ci circondano. "L'amico", quello con la A maiuscola, ti prende per mano e non ti lascia più, anche quando stai mollando la presa o perché stai volando troppo in alto o perché stai sprofondando giù. Lui ti fa rimanere te stesso, ti aiuta a restare ancorato senza impedirti di volare. È bello essere un amico puro e, contestualmente, avere amici veri: ti fa sentire soddisfatto proprio come affermava Madre Teresa di Calcutta: "Trova il tempo di essere amico: è la strada della felicità" e noi possiamo considerarci felici; un'amicizia nata tra i primi banchi di scuola, un rapporto sincero, ridiamo e scherziamo senza mai offenderci e giudicarci.

Quando uno di noi è triste, l'altro sa che la migliore terapia in quel momento è esserci, dedicare il proprio tempo. Siamo ricchi, abbiamo un tesoro che tutti ci invidiano: la nostra amicizia pura e vera, perché oggi le amicizie sono a convenienza, ci si finge amico di una per-

sona per avvicinarsi, ad esempio, ad un'altra, aumentare il numero degli amici o solo per farsi notare. C'è anche chi mostra due facce: davanti è amico, ma dietro ti insulta e parla alle spalle e di questi rapporti ce ne sono capitati ma, per fortuna, siamo riusciti ad allontanarli. È stato molto problematico fare ciò senza subire conseguenze negative, soprattutto nella società di oggi, in cui l'umiltà è messa da parte e i valori fondamentali sono: un aspetto fisico perfetto, i like sui social, la popolarità, la massa. Ci saremo sempre l'uno per l'altro: ce lo siamo promessi! Un esempio può essere l'amicizia in classe, vedersi tutti i giorni, aiutarsi a vicenda, scherzare e ridere tutti insieme, condividere esperienze scolastiche e sostenersi nei momenti di difficoltà, come per esempio un brutto voto, per farci capire che non ci dobbiamo mai scoraggiare e possiamo fare sempre meglio. I lavori in gruppo o in coppia permettono dialogo, condivisione di idee e collaborazione.

Perciò, cari lettori rimboccatevi le maniche e cominciate questa caccia al tesoro, perché è proprio vero che "chi trova un amico trova un tesoro" (**Bibbia - Siracide 6,14 ndr**): sapere di esserci e di poter contare sempre su qualcuno è la cosa più bella. Un amico è un DONO di vita!





INTERVISTA Alcuni ragazzi vivono in case famiglia, una comunità allargata dove trascorrere un tempo delicato della propria vita

Casa Famiglia. Una casa per tutti

Orari, regole, pro e contro di un'esperienza a volte necessaria

Carmen Ottobrini, Martina Camerino, redazione

Fra tutti gli aspetti che caratterizzano le comunità quello più importante è proprio far crescere i ragazzi e farli diventare maturi in modo che possano affrontare tutti gli ostacoli della vita.

Com'è vivere in comunità? Questa è una delle domande che tutti almeno una volta nella vita ci siamo posti, magari abbiamo riflettuto tanto su ciò, o forse non ci siamo soffermati sull'argomento, ma comunque ci sono persone che vivono in queste case-famiglia e che sono pronte a far conoscere il proprio stile di vita.

Sulla base di questa domanda abbiamo intervistato, con discrezione, chi ha trovato nelle comunità una seconda casa dove sentirsi a proprio agio.

Com'è vivere nelle comunità?

“Non è come vivere in una famiglia, ma dopo che ti ci abitui lo diventa”.

Come si svolge la vita nelle comunità?

“È come essere in una casa normale; tuttavia bisogna rispettare degli orari: ci si alza; si fa colazione, ci si prepara e si va a scuola accompagnati da un pullmino. Una volta tornati a casa si pranza e dalle 15:00 alle 16:00 si usa il tablet;

alle 17:00 si fa merenda e subito dopo si fa la doccia; dalle 19:00 alle 20:00 si usa nuovamente il tablet e alle 20:00 si cena.

Si può usare il telefono?

“Si può usare, ma solo dai 13/14 anni”.

Quali sono i pro e contro della vita in comunità?

“Ci sono tante cose positive; ad esempio alcune volte ci sono attività coinvolgenti da fare. Di contro non ce ne sono dal momento in cui è proprio come vivere in una famiglia”. Oltre ad intervistare chi vive nelle comunità abbiamo intervistato anche una delle coordinatrici delle comunità.

Com'è dirigere una comunità? È difficile accudire tanti bambini, sia più grandi sia piccoli?

“Sicuramente non è semplice, ma sono accompagnata da educatori con cui condividiamo il nostro servizio”.

Qual'è la sua opinione sulle comunità?

“È un luogo importante per la crescita dei bambini, ma comunque è una fase di passaggio perché i ragazzi possono essere adottati e una volta diventati maggiorenni possono anche lasciare la struttura”.

Da questa intervista abbiamo compreso che vivere nelle

comunità all'inizio può essere difficile; ma dopo essersi abituati può diventare divertente e sembrerà di essere in famiglia con i propri genitori, fratelli e sorelle!



DISCRIMINAZIONI

Liberarci dalla violenza

Classe 1A

A noi ragazzi accade di assumere comportamenti discriminanti nei confronti dei nostri compagni? È una domanda che ci poniamo per cercare di educarci al rispetto. Si verificano frequentemente vari tipi di violenze, quelle verbali e quelle fisiche. Si tende a riferirsi alle offese, alle minacce o molestie come se si trattasse di violenze lievi, non proprio gravi, addirittura definendoli scherzi... Ma è un errore, tutte le forme di violenza, infatti, hanno il potere di provocare ferite. Sicuramente in chi le subisce, ma noi crediamo che soffra anche chi adopera la violenza. Le aggressioni immotivate per strada, singolarmente o in gruppo, sui mezzi pubblici, durante i momenti di vita di gruppo e in ambienti



scolastici sono sempre più diffuse e frequenti. I protagonisti di queste aggressioni agiscono perché spinti da quelle che ritengono essere differenze fisiche o di genere.

Ora, concentriamoci sul tema della discriminazione in base alle differenze fisiche, pensando al piccolo del nostro contesto di gruppo. Può accadere che ci si rivolga in modo sbagliato ai compagni, deridendoli per una loro caratteristica e poi ci si giustifichi affermando che si è trattato di uno scherzo. Dobbiamo educarci al rispetto, di tutti, non può accadere che si accettino le offese e gli insulti, non si cresce, altrimenti. Le differenze sono un elemento di ricchezza, non devono MAI essere giudicate.

Vorremmo provare a riflettere anche sul bullismo tra coetanei.

Ci sono stati casi di bullismo contro dei nostri compagni perché di colore, lingua e religione diverse.

Facciamo qualche esempio:

“Vai di là nell'altra squadra! Qui deve venire lei/lui.”

“Basta! Mi dai fastidio.”

“Lui/lei ama lui/lei.”

Oppure insulti senza senso: “tu sei gay!” giusto per fare una battuta, per creare ilarità spicciola. Noi non ci stiamo e vogliamo poter vivere senza il timore costante di essere giudicati.

Ora vorremmo dire che nessuno deve essere discriminato per nazionalità o per orientamento sessuale, e che nessuno mai dovrebbe essere preso in giro per questo! La scuola e le nostre famiglie possono aiutarci a riflettere e ad apprendere comportamenti sempre corretti e rispettosi, perché crediamo che insultare, deridere, umiliare non porti molto lontano e ci renda soltanto incivili. Siamo tutti diversi, eppure così uguali.

TESTIMONI Nelson Mandela

Non sono nato con la sete di libertà. Io sono nato libero

Classe 3Bs

“Non sono nato con la sete di libertà. Io sono nato libero”, le forti parole di Mandela ci hanno fatto riflettere molto. Con questa affermazione, probabilmente, ci vuol far capire che quando lui era piccolo non sentiva il bisogno, la necessità della libertà perché agli occhi dei bambini il mondo appare come un posto innocente dove ci si può divertire con tutto e tutti, con semplicità. Crescendo si scoprono le limitazioni che ci vengono imposte dall'esterno. Siamo ragazzi di tredici anni e ci riteniamo liberi. Siamo liberi di pensare, di parlare, di informarci, di scrivere, di giocare, di passeggiare, di studiare... Per noi la libertà è esprimersi in tutti i modi, non avere limitazioni, vivere senza ordini. Essere liberi, però, non significa fare tutto quello che si vuole senza alcun ripensamento, senza alcuna conse-



guenza. Questa non è libertà, è imposizione della propria libertà. L'uomo, purtroppo, ha proprio questo difetto che è la radice di ogni problema. Abusare della propria libertà porta spesso all'imposizione, al credere di essere superiore rispetto ad un altro, al pensare che tu sia il migliore. Questo ragionamento porta alla disparità tra le persone che può essere combattuta solo con il riconoscimento dei diritti individuali e collettivi.

Ogni bambino che nasce è libero e uguale agli altri solo nella pancia della mamma, non appena viene al mondo si diversifica da ogni altro bambino a seconda delle condizioni di vita dei genitori, del luogo in cui è nato, dalla lingua che parla, del colore della pelle, dalla religione che professa. Quella libertà, che sembra scontata nelle nostre attività quotidiane, è stata faticosamente conquistata negli anni da uomini che hanno messo in gioco la loro vita affinché la libertà diventasse un diritto inalienabile per tutti gli uomini.

Oggi più che mai, possiamo vedere quanta gente ha sete di libertà, libertà che spesso è brutalmente tolta in nome di un capriccio di supremazia. Le violenze, le bombe, la distruzione, la separazione dagli affetti più cari non spengono però la sete di libertà di uomini e donne che lottano per riconquistare il diritto donatogli fin dalla nascita.

DIRITTI UMANI

Libertà di espressione. Diritto di tutti?

Classe 3E

Siamo abituati ad una vita molto agiata, piena di comodità, con molti diritti e libertà. Una di queste è la libertà di espressione, in molti paesi essa è esercitata, ma in altrettanti no. In un paese democratico come il nostro, ognuno ha il diritto di non essere attaccato a causa delle proprie opinioni e ha il diritto a diffondere informazioni, senza disprezzare le idee altrui. Purtroppo, questo non accade in tutti i paesi del mondo, infatti, in Turchia, il governo sta limitando tale libertà. I docenti non simpatizzanti vengono arrestati, i quotidiani critici verso il regime vengono chiusi e la censura dei social network è sempre più diffusa. Per noi non è la normalità. I giornali, i social media, i libri, la tv e la radio, sono ottimi esempi attraverso i quali si può esercitare la libertà di espressione.

La libertà di opinione è fondamentale per vivere in una comunità democratica, per avere gli stessi diritti e per dar voce anche a chi ha più paura di esprimersi. Nonostante il diritto di parola sia garantito, ci sono però dei limiti oltre i quali non è consentito andare per non incorrere nei cosiddetti reati di opinione che comprendono i delitti contro l'identità dello Stato. Vivere in una comunità democratica significa garantire a tutti le stesse possibilità, senza fare differenza tra politici e cittadini, benestanti e bisognosi, uomini o donne.

È fondamentale dire la propria opinione riguardo a qualsiasi argomento, esprimere le proprie credenze, pensieri, idee ed emozioni nei limiti e nel rispetto di tutti ed è altrettanto importante avere il diritto a non essere d'accordo, a manifestare il proprio dissenso, come è accaduto in questi giorni in tutte le città europee per esprimere la disapprovazione verso la guerra e l'invasione dell'Ucraina.

Hanno fatto il giro del mondo le immagini della giornalista russa che ha dichiarato le proprie opinioni in un momento in cui la censura di guerra non lascia trapelare tutte le informazioni. In alcuni paesi quali l'Eritrea, la Corea del Nord e l'Arabia Saudita, il giornalismo indipendente non esiste più e la popolazione non ha la possibilità di ribellarsi, opporsi o protestare per le condizioni politiche e sociali in cui vive. Tuttavia ci sono uomini che a prezzo della vita testimoniano e lottano dalla parte di coloro che non hanno la possibilità di parlare e di protestare per i propri ideali. La libertà di esprimere il proprio pensiero è una delle più importanti perché apre a confronti etnici e culturali.

Si può quindi affermare che la libertà di espressione è sicuramente un diritto inalienabile che comporta doveri e responsabilità.





INCHIESTA Da ospedale di qualità quale era un tempo, il nosocomio cittadino, Presidio Territoriale Assistenziale, avrà nuova funzionalità

Nuova vita per l'Ospedale di Ruvo

Chieco: "L'ex ospedale diventerà un centro sanitario polifunzionale, con ambienti accoglienti e servizi più ampi e accessibili per i cittadini, nel quale troveranno spazio i Medici di Medicina Generale". Investiti 3 milioni di euro di fondi europei

Ilaria Montaruli, Giulia Mastrototaro, Salvatore Fracchiolla, redazione

Sappiamo cosa si nasconde dietro le tante finestre e la grande struttura che vedremo la mattina e la sera d'estate mentre andremo verso la Pineta Comunale? Tutto ha inizio nel 1558 quando il Monte di Pietà, un istituto di beneficenza, volle istituire un ospedale, collocato nella vecchia taverna fuori Porta Noè (dove ora è collocata la sede di Poste Italiane). Sul portone è visibile un riquadro dove è scolpita la Madonna della Pietà. Successivamente fu trasferito in Piazzetta Fiume. Dopo varie peripezie, l'origine



dell'attuale ospedale di Ruvo di Puglia, Ospedale di Pietà (lo si voleva intitolare a Domenico Cotugno) risale al 30 settembre 1884 e in questi secoli ha cambiato

notevolmente il suo utilizzo: qualche anno fa era utilizzato dai cittadini come un vero e proprio ospedale dove si poteva partorire e fare operazioni chirurgiche di diversa importanza. A Ruvo erano attivi diversi ambulatori e reparti.

Questa sede che ora utilizziamo raramente, fino al 1996 era quindi un vero e proprio ospedale, molto popolato, con circa 140 posti letto. Varie vicende e decisioni politiche portarono al semiabbandono dell'edificio, con ambulatori e reparti minimi. Una ricostruzione storica è stata fatta dal dott. Michele d'Ingeo (inquadrare il qr code).



Molti cittadini preferirebbero il vecchio ospedale perché per una semplice frattura, percorrere tanta strada per arrivare in altre città non è certo agevole. Ci sono però buone notizie. Ci sono progetti in corso che migliorerebbero la funzionalità dell'edificio di Corso Piave.

A Giugno 2021 il sindaco di Ruvo di Puglia Pasquale Chieco ha comunicato che "Oggi è una giornata importante, si gettano le basi per una struttura in cui opereranno i nostri medici di Medicina generale così da organizzare un servizio di continuità assistenziale per i cittadini. Insieme alla Asl stiamo dando forza al ruolo della medicina territoriale nel nostro Comune che è uno degli elementi fondanti per la qualità della sanità. Bisogna avere ospedali che funzionino ma la gran parte dei servizi sanitari devono ruotare attorno a un presidio medico territoriale e con la riqualificazione dell'ex ospedale, che è anche una complessiva riorganizzazione, andiamo verso questa direzione". A fornire i dettagli dell'intervento, che in questi giorni è stato avviato, è

l'ingegnere Sansolini, responsabile del progetto: "Le funzioni del PTA (Presidio Territoriale Assistenziale) saranno ricollocate prevedendo al piano di ingresso servizi più accessibili al pubblico e con maggior affluenza, ha spiegato, per poi ridistribuire le funzioni di logistica e amministrazione.

Sono attualmente 14 gli ambulatori attivi nel PTA di Ruvo di Puglia, con 308 ore di specialistica. I nuovi ambienti accoglieranno un'ampia zona di accettazione, 7 studi medici, stanze per terapie e infermieri, oltre a servizi igienici per utenti, deposito-archivio e spogliatoi. Dai documenti presentati alla stampa leggiamo che questo progetto consentirà il potenziamento della sanità territoriale, oltre a rappresentare il futuro della sanità pubblica. Grazie a questo intervento la nostra città potrà disporre di una struttura rinnovata funzionale sia per gli operatori sanitari sia per i pazienti dove ci saranno medici sempre presenti ed una diagnostica sempre attiva. Al termine dell'intervento si avrà un ammodernamento tecnologico che consentirà al paziente che viene preso in cura un comfort e nel contempo, possibilità di essere seguito in un percorso di prevenzione, di diagnosi, di terapia e di riabilitazione. L'opera è stata finanziata da fondi europei di circa 3 milioni di euro. Ci auguriamo che questi progetti si attueranno per migliorare la vita a Ruvo di Puglia e soprattutto che non sia un'altra opera che comincia e che non si quando finirà. Purtroppo capita molto spesso...

ECOLOGIA Serve ancora più impegno soprattutto nelle zone periferiche

Rifiuti a Ruvo. Impegniamoci

Martina Altamura, Fabio Stasi, Alessio Tambone, redazione

I cittadini di Ruvo di Puglia spesso lamentano di rifiuti sparsi nella città. In alcuni luoghi sono state ritrovate buste della spazzatura già aperte e purtroppo non raccolte e portate all'isola ecologica. È necessario anche educare bambini, ragazzi e adulti a svolgere la raccolta differenziata regolarmente.

Noi della redazione abbiamo ricercato l'andamento dei rifiuti annuali nella nostra città. Si è fatto tanto, ma dobbiamo fare di più. Guardando i dati dell'area abbiamo visto quanti e quali rifiuti sono stati raccolti nell'anno scorso a Ruvo di Puglia. Subito, ci siamo chiesti perché le zone periferiche della città, solitamente, sono ancora trascurate. Lanciamo un appello ai cittadini, nel rispettare e sorvegliare queste zone più esterne e meno abitate quotidianamente. Abbiamo visitato le zone più perife-

riche, tra cui il nostro Cimitero e il nostro estramurale A. Pertini. Abbiamo trovato bottiglie di vetro, molte di queste rotte e sparse per strada, pneumatici di gomma, che ricoprivano piantine, ombrelli rotti. Nei terreni più grandi, flaconi di detersivo che emanavano un odore dannatamente tossico, damigiane in plastica, alla fine della strada, buste di plastica sporche, una valigia vicino ad un albero e delle sedioline per bambini sparse nel burrone del nostro estramurale. L'odore di questi posti è abbastanza sgradevole per chi volesse fare una corsa o una semplice passeggiata per il nostro Cimitero o per il nostro vecchio mercato. Inoltre diverse mosche si avventano verso questa immondizia e rendendo tutto ciò ancora più intollerabile. I nostri terreni, le nostre strade e il nostro verde sono rovinati a causa di spazzatura ag-

giunta una sopra un'altra, che rendono questi posti meno abitabili e visitabili.



TERRITORIO Graffiti o writing e muri imbrattati

Dall'arte al vandalismo

Classe 2B

Il vandalismo, ovvero la tendenza a distruggere o rompere per gusto perverso tutto quello che ci circonda, è un atto molto diffuso nel mondo, anche in piccole città come Ruvo. Girando per la città abbiamo notato diverse iscrizioni, fatte con bombolette spray, la maggior parte di esse volgari o con riferimenti politici che non possiamo certo chiamare "graffiti".

I graffiti, infatti, nascono a New York e Philadelphia negli anni 60-70, diventando una delle discipline della cultura hip hop. Chiamata anche writing, comincia a essere considerata arte a tutti gli effetti; invece nel XXI secolo alcuni graffiti vengono considerati arte. Nulla a che fare con forme di vandalismo che deturpano purtroppo molti edifici storici che vengono danneggiati e che vanno tutelati. La maggior parte degli atti vandalici vengono compiuti specialmente da ragazzi adolescenti, che non sentendosi a proprio agio nel loro essere interiore e fisico, sfogano i loro problemi compiendo atti incivili con l'intento di raggiungere l'approvazione dei propri compagni. Invece i graffiti sono appunto una forma d'arte o hanno una funzione comunicativa per esprimere i propri sentimenti, le proprie passioni o i propri talenti. A Ruvo non sono presenti graffiti, se non su alcuni muri (vedi l'ex biblioteca comunale o lo skate park), non mancano purtroppo scritte vandaliche. A differenza di altre città come Terlizzi dove i graffiti vengono considerati una vera e propria forma d'arte (vedi sottopasso vicino alla stazione). Il 21 gennaio si organizza la Giornata Internazionale dei Graffiti e quelli più belli vengono premiati. Ovviamente vogliamo ricordare che i graffiti sono un modo per arricchire o abbellire un muro ma se questa azione viene fatta illegalmente, cioè senza autorizzazione, questi disegni diventano degli atti vandalici.

Perché allora non istituire a Ruvo un gruppo di artisti che progetti e insegni ai più giovani a realizzare graffiti belli soprattutto anche per i turisti che arrivano? Perché non un festival?

TERRITORIO Abbiamo diversi spazi verdi a Ruvo, ma il problema è come proteggerli dai nostri stessi comportamenti

Curiamo i parchi

Angelica Bove, Claudia Catalano, redazione

Abbiamo deciso di fare una passeggiata per i parchi di Ruvo, vedere le loro condizioni e verificare se gli abitanti contribuiscono alla loro manutenzione. La maggior parte dei parchi ha un'eccessiva quantità di rifiuti e ha bisogno di essere ripulita, in particolare ci sono tante mascherine, lattine, bottiglie soprattutto sui muretti dei parchi, fazzoletti sparsi e sigarette, e accumuli di buste di plastica.

Un aspetto molto importante che abbiamo notato è stata la mancanza di custodi. I parchi dovrebbero essere costituiti anche da sorveglianti, perché la loro presenza impedisce a chi non rispetta le regole di comportarsi male. Anche se non devono essere gli altri a dirci come comportarci, ma è



il nostro buon senso che ci deve insegnare a rispettare l'ambiente e di conseguenza noi stessi. Tutti possiamo contribuire a migliorare la nostra città, anche attraverso piccoli gesti. Potremmo attuare quindi delle semplici attenzioni che ciascuno di noi deve avere nei confronti dell'ambiente e per salvaguardare lo sviluppo della nostra città:

- aggiungere più cestini della spazzatura;
 - contenitori della raccolta differenziata anche nei parchi;
 - prevedere custodi fissi oppure che girino tra i diversi parchi;
 - telecamere di sorveglianza;
 - non raccogliere fiori dagli alberi o evitare di danneggiare piante in alcun modo;
 - aggiungere fontane di acqua potabile in modo tale da limitare il consumo di plastica;
- Dobbiamo impegnarci per mantenere pulita la nostra città, per poter passeggiare tranquillamente nei parchi senza trovare rifiuti ovunque. Tutelare l'ambiente è importante, perché tutte le risorse che ci offre non sono inesauribili, ma spesso sono considerate tali. È necessario impegnarsi costantemente per migliorare le condizioni di ogni cittadino. Se ognuno di noi sa che far male all'ambiente è come se lo facesse a se stesso si comporterebbe in modo corretto.



LAVORI Settembre 2021, poi Natale, poi settembre 2022... Ancora una volta date non rispettate nella esecuzione di lavori pubblici. Colpa solo della pandemia? Abbiamo sentito il Dirigente scolastico e il direttore dell'ufficio tecnico Ing. Gildo Gramegna. Servono risposte certe per non intraprendere un nuovo anno all'insegna del disagio didattico. Vedendo i lavori fermi (al 10 maggio) temiamo il peggio

Lavori al plesso bianco della "Cotugno" Ce la faremo per settembre?

Benedetta Amenduni, Marisa Cappelluti, Matteo Paparella, redazione

Quando finiranno i lavori nel plesso bianco della scuola Cotugno-Carducci-Giovanni XXIII? Questa è la domanda che si fa la popolazione scolastica di Ruvo di Puglia. I lavori di adeguamento sismico iniziati il 23 giugno 2021 dovevano finire a settembre, come affermano le dichiarazioni fatte a suo tempo dalle autorità. Ciò non è accaduto perché ancora oggi il cantiere è aperto. Anzi fermo, perché ad oggi (10 maggio) non c'è anima viva da quelle parti. E per di più si sta rischiando di deteriorare i materiali già depositati o installati fino ad ora.

Ci siamo interrogati sul motivo di questo ritardo e a darci spiegazioni è stato l'ingegnere Gildo Gramegna, responsabile dell'area 8, nonché l'ideatore dei lavori. È stato proprio l'intervistato, incontrato qui a scuola, che parlandoci dei progetti, ha specificato quali tipi di lavori dovessero svolgersi: l'efficientamento energetico, il miglioramento dei sistemi di sicurezza e l'adeguamento sismico.

L'ingegnere, inoltre, ci ha illustrato nel dettaglio cosa e quali interventi comprendono, affermando: «È un finanziamento che abbiamo ottenuto dal Ministero dell'Istruzione, che prevede una serie di lavori; uno di questi è l'intervento di adeguamento sismico, che consiste nel fare strutture in cemento armato che vanno a rafforzare e a rendere più forte la struttura di fronte ad un "attacco sismico" - ha dichiarato Gildo Gramegna, che ha continuato - altri lavori comprendono l'efficientamento energetico, intendendo quegli interventi che migliorano la capacità termica di un edificio, rendendolo, come lo dice la parola stessa, più efficiente

dal punto di vista energetico». L'ingegnere replica con una metafora: «È come se noi ad una automobile mettessimo su dei dispositivi per farla consumare di meno, quindi un immobile che è efficientato dal punto di vista energetico è un immobile che per riscaldarsi ha bisogno di una minor quantità di energia. Gli interventi di efficientamento energetico sono cappotti termici, cambio degli infissi e isolamento dalla struttura dagli agenti atmosferici». Infine ha specificato i motivi della messa in sicurezza del plesso: «Si sono fatti degli interventi di messa in sicurezza a causa di atti vandalici, quindi ci sono state installazioni di telecamere, potenziamento della recinzione e potenziamento dell'illuminazione esterna così da avere una struttura più sicura nelle ore serali e notturne durante le quali, come già purtroppo si è verificato, si dà luogo a questi atti vandalici da parte di ignoti».

Gildo Gramegna ha dichiarato che un fattore molto importante che ha influito nel rallentamento dei lavori sono state le materie prime che in questo periodo mancano. Queste motivazioni sono state confermate anche dal preside Prof. Francesco Catalano che ci ha parlato delle decisioni che ha dovuto prendere, per sopperire alla mancanza del plesso: «È stata una decisione molto difficile condivisa con l'intera comunità scolastica e il Comune. Purtroppo quelle aule sono importanti per il plesso Cotugno, pertanto nella fase iniziale 7 classi sono state spostate prima nella struttura comunale di via Santa Barbara e nello stato attuale altre 7 classi, che prima erano alla Cotugno, sono state spostate

in via Massari, e quelle di Santa Barbara sono state portate qui alla Cotugno; quindi a fine febbraio è stato fatto questo turnover. Capisco bene che molte famiglie si sono dovute adeguare in corso d'opera però non si poteva fare diversamente. Certamente, devo dire con tutta franchezza e onestà che le classi attualmente in via Massari sono in una condizione logistica migliore rispetto a quelle che sono state a Santa Barbara; gli ambienti sono più grandi, più luminosi e c'è la possibilità di usare la palestra del plesso Carducci, quindi ci sono molti più vantaggi rispetto a quelli che ci sono stati a via Santa Barbara». Tuttavia non è possibile utilizzare tecnologie e strumenti multimediali per la didattica. Questi spostamenti sono stati pesanti da sopportare tanto dagli alunni quanto da famiglie e docenti, ma la comunità scolastica si è adeguata.

Dopo quasi un anno di lavori e di continui spostamenti gli alunni, e non solo, pretendono di sapere quando tutto tornerà alla normalità e quindi quando finirà il cantiere.

A soddisfare questa richiesta è stato lo stesso preside che ci ha detto e assicurato che il tempo previsto per la fine dei lavori, da quanto detto dal Comune, è prima dell'inizio del nuovo anno scolastico, cioè a settembre, affinché la scuola possa accogliere le nuove classi prime nel migliore dei modi.

Sarà una promessa mantenuta o ancora l'illusione di iniziare e finire i lavori nei tempi previsti? Perché mai non è possibile rispettare scadenze nei lavori pubblici? Lo vedremo.

TERRITORIO Attività ambientale e scientifica dedicata alla scoperta del territorio in cui viviamo dal punto di vista geologico. Le classi sono state accompagnate da due guide ufficiali del Parco Nazionale dell'Alta Murgia, Giuseppe e Samantha

Geo school per riscoprire Ruvo

Classe 1C

Il 2 Aprile 2022 è stata una giornata molto particolare perché è come se avessimo fatto un salto nel passato ritornando a vivere un'esperienza scolastica in presenza: Geo School, un laboratorio itinerante sul territorio. A livello didattico abbiamo arricchito il nostro bagaglio di conoscenza relative alla struttura del territorio della nostra

città, visionando fossili, diverse tipologie di pietra e le zone strutturali del paese. Abbiamo anche compreso che la pietra la si può utilizzare scolpandola e il signor Visicchio (detto anche Minuccio) che ha la sua bottega nei pressi della cattedrale, ci ha incantati con le sue opere. È stata un'uscita molto istruttiva non solo per i contenuti quanto anche per i momenti di socializzazione vissuti tra noi e la 1G.

Momenti che vorremmo vivere spesso. Per tale esperienza ringraziamo i due esperti Giuseppe e Samantha che ci hanno accompagnati in questa magnifica avventura, il dirigente scolastico che ha consentito lo svolgimento e le professoresse Carlucci e Columella che ci hanno accompagnato.

Alessio Lamura e Flavio Marinelli, redazione

Il giorno 29 marzo anche le classi 1E e 1Cs hanno partecipato all'uscita didattica guidata da due esperti dell'Alta Murgia alla scoperta delle origini del paese di Ruvo di Puglia.

Molti alunni sono contenti e soddisfatti di aver scoperto ciò che si nascondeva sotto un apparente ammasso di rocce perché in fondo sapere le origini del proprio paese è molto interessante. Ci siamo recati in via Rosario dove abbiamo incontrato l'esperto Giuseppe che ha iniziato a parlarci delle meravigliose origini di Ruvo dove ci siamo soffermati sulle mura e le torri di difesa del nostro paesello.

Successivamente abbiamo fatto degli esperimenti che fanno capire molto bene il fenomeno del carsismo con l'esperto Filippo che consisteva nel versare dell'acido cloridrico su delle pietre e notare come "friggeva" a causa del calcare presente sulle rocce di



Guarda post e
fotogallery



L'arte di Minuccio
Visicchio scarpellino

Ruvo. Quindi abbiamo assodato che Ruvo è un paese povero di acqua.

Verso la seconda parte dell'uscita guidata ci siamo recati alla bottega del signor Visicchio, cioè l'ultimo scarpellino di Ruvo, che ci ha mostrato le sue opere meravigliose. La sua passione traspare dall'accuratezza con cui ha scolpito le sue opere e dalla sua facilità nello scolpire, come se stesse facendo una cosa apparentemente semplice. Dopo aver visitato la bottega ci siamo recati a piazza Dante dove abbiamo consumato la nostra merenda ed è stato un momento di svago in cui noi ragazzi abbiamo scherzato giocando anche con i colombe che stavano in quella piazza, dandogli delle briciole della nostra merenda.

Poi però le classi si sono dovute ritirare in sede scolastica dove con i rispettivi professori hanno fatto una sorta di resoconto della meravigliosa giornata.

Invitiamo a inquadrare il qr code in alto per condividere foto e video della giornata.





SOCIETÀ Quando si dice “dialogo tra generazioni”. Uno spaccato di vita, di alcuni decenni fa, da conoscere e meditare

Generazioni a confronto a colloquio con i nostri nonni

Abitudini, costumi, alimentazione, tempo libero, la guerra, il fascismo... nei vissuti e coi linguaggi reali

Classe 2F

Gli anziani costituiscono un vero e proprio patrimonio di ricordi e valori, che deve essere tutelato. Passando per la fame, il sacrificio e il lavoro manuale, si sono ritrovati a vivere in un'epoca molto diversa, dominata da valori, aspetti positivi e negativi differenti da quelli attuali. Per questo il confronto è sempre un momento di arricchimento e un'opportunità di acquisizione di maggiore consapevolezza non solo sul passato, ma soprattutto sul nostro presente. Da questa riflessione è nata l'idea di proporre ai nostri nonni delle domande su come si viveva a Ruvo quando avevano la nostra stessa età.

Qual era la figura del genitore nel passato?

“La figura dei genitori, in particolare *du uat-tone*, ha assunto una visione e un'importanza diversa rispetto al passato; all'epoca anche ottenere il permesso per uscire il sabato sera con gli amici oppure semplicemente fare una ricerca a casa di un compagno era molto difficile. Oggi è tutto più semplice”.

Quali erano le punizioni che venivano assegnate più frequentemente?

“Per le ragazze era comune lavare *tuatte re chiange cu bresciecone*, mentre per i ragazzi bisognava aiutare il proprio padre nelle campagne ruvesi sotto il sole cocente; ai nostri giorni le uniche punizioni da pagare sono soprattutto legate all'utilizzo dei dispositivi elettronici”.

Come si svolgevano gli incontri nel passato?

“Soprattutto le ragazze non avevano molte occasioni per uscire. Infatti io mi dedicavo alla casa e incontravo qualche amichetta mentre andavo a fare la spesa. Quei pochi giorni in cui potevo uscire erano la domenica o durante le occasioni importanti, tuttavia la maggior parte delle volte era per incontrare i parenti. Io abitavo nel centro storico, quindi per me il punto di ritrovo era piazza dell'orologio e le varie strade. Ma gli occhi di mio fratello e di mio padre non mi perdevano mai di vista, alcune volte *le vedaie a parlò citte citte, cume se staine a cumbessò*; infatti, a quell'epoca era difficile trovarsi un ragazzo, di solito gli sguardi d'amore si incrociavano nelle scuole ed è proprio lì dove ho conosciuto mio marito. Per avvisare i propri amici sulla propria disponibilità per uscire c'era un vero e proprio metodo: se si fosse stati disponibili si sarebbe aperto completamente la finestra, quando ancora non si sapeva se socchiudeva, mentre se non si poteva si chiudeva”.

Quali erano i piatti tipici che si preparavano in occasione delle feste principali, come Pasqua o Natale?

“Durante le festività natalizie si era soliti mangiare tutto ciò che ora è considerato tradizionale. Alla vigilia di Natale si mangiavano panzerotti, rape e baccalà fritto. Come dolci si preparava il cosiddetto *sasemidde*, oppure si preparavano le *carteddote*. Il giorno di Natale i meno abbienti mangiavano le lagane con le acciughe e il pangrattato, mentre i più benestanti la pasta al forno o la lasagna. I dolci, inoltre, venivano cotti nel forno del proprio rione, come, per esempio, il *mbà Rafaele*, mentre, nei *fornesone*, si preparavano pane, le *cucue*, o dolcetti di mandorla o taralli dal fornaio. A Pasqua si preparavano le orecchiette fatte in casa con del ragu e come dolci si preparavano *re scarciade*, *re ciambielle* e le *taradde* de

la signiore. Inoltre i liquori, chiamati *rosoli*, erano rigorosamente fatti in casa”.

Come era la vita durante gli anni del fascismo?

“Un aspetto significativo di quei tempi era la povertà e il bisogno di nutrirsi. Il governo forniva ai cittadini ruvesi delle tessere annonarie per andare a prendere cibo, *la veretò ere troppe picche ma n'accuntaime*. In quel periodo, i cittadini non si potevano nemmeno permettere di comprare vestiti, pertanto le mamme e le nonne lavoravano a maglia per risparmiare di più. Quando avvenivano i bombardamenti la gente si rinchiudeva nei propri scantinati o scappava nelle proprie campagne, la città era deserta e quando scattava il coprifuoco non si poteva uscire di casa e occorreva spegnere le luci per evitare che il nemico avesse punti di riferimento. Il 25 luglio del 1943, quando fu arrestato Benito Mussolini, a Ruvo molte persone si recarono alla sede del partito fascista di Piazza Castello e lo incendiarono per protestare. Nel mese di aprile del 1945 giunsero gli americani, la gente colmava le strade acclamando i soldati che per ricambiare davano della cioccolata ai bambini, un alimento quasi totalmente sconosciuto a quel tempo. Mio fratello si offrì di fare da traduttore agli americani pur non sapendo neppure una parola in inglese ma, per sua fortuna, non fu scoperto e ricevette persino una paga per il suo contributo. Da quel momento cominciò una nuova pagina di storia per Ruvo di Puglia, che col passare del tempo riuscì a risollevarsi. Io mi ritengo molto fortunato, perché, nonostante abbia visto con i miei stessi occhi gli effetti della guerra, mi sono salvato, a differenza di molti miei conoscenti”.

Come ci si vestiva ai tuoi tempi?

“A *le timbe meie*, i vestiti erano molto semplici. Per noi donne era solito indossare le guanne e *re cammecitte* a la mone. Inoltre, usavamo calze corte in cotone o in lana e, come copricapo, utilizzavamo fazzoletti degli stessi materiali. Quando eravamo in lutto, noi giovani donne vestivamo di nero almeno per un anno, invece le più anziane si vestivano così chiù a la lunghe. Gli uomini, invece, indossavano *re calzuidde* mentre, d'inverno, le mamme o le nonne confezionavano loro maglioni in lana spesso recuperata da vestiti rovinati. Infatti era solito riutilizzare i vecchi indumenti, invece come se fosse a la deie d'osce”.

Come si socializzava?

“Prima c'era più socializzazione diretta tra gli abitanti di uno stesso paese, mentre adesso, per lo stile di vita tanto frenetico, si comunica soprattutto attraverso *cu chisse ververicchie* e *setuicchie de mò*. Essendo Ruvo un piccolo paese, conoscevo quasi tutti, perché giocavamo molto tempo in strada senza avere paura del traffico, poiché si usavano soprattutto *traeineire* e *re beciclitte* come mezzi di trasporto. Per spostarci e per fare tutte le commissioni, andavamo soprattutto a piedi e quindi era molto semplice fare nuove conoscenze anche perché non si andava mai di fretta. A quel tempo, inoltre, si aveva un enorme rispetto per i genitori, gli anziani, i preti, e verso le persone colte”.

Quali erano i detti dell'epoca?

“A quel tempo molti detti erano comunemente usati nel linguaggio ruvese! Ben due erano proverbi sul meteo, cioè “*ce liusec anniusce*” che vuol dire “se il sole è spento piove” e “*nube a pecorella, pioggia a cati-*

nella” cioè se la nuvola era bianca come il manto di una pecora, le precipitazioni erano abbondanti. Infine si diceva anche “*ce vu fuotte u cumbeceine, alzete subete la mateine*”, cioè se vuoi ingannare i vicini, alzati subito la mattina”.

Come e a che ora mangiavate?

“Prima la popolazione era quasi totalmente contadina e nessuno mancava al pranzo e alla cena. La sera si cenava presto peccè s'avaine alzò de preima mateine. Si mangiava tutto dentro un solo piatto solitamente molto grande. La sera, frequentemente, si stava attorno al braciere e si raccontavano delle storie riguardo le proprie famiglie e aneddoti del passato, insegnando nozioni di storia popolare ai più giovani”.

Quali erano gli svaghi?

“A quel tempo iniziarono a entrare nelle case le prime radio, tuttavia alcuni già avevano un grammofono e si ballava nel focolare domestico facendo persino brevi festicciole perché non c'erano pizzerie e discoteche. Le persone si sedevano fuori dalle case e si mettevano a parlare, spettegolare e chiacchierare. I giochi di quel tempo erano *u pet d la reign*, *nascondino*, *campana*, *u scinne* e *ditte* e altri giochi con la corda o la palla. In casa invece si giocava a giochi ancora attuali come *tombola*, *carte*, *dama* o con i noccioli della frutta”.

Quali erano i mezzi di trasporto?

“A *chire timbe*, moto e automobili erano pochissime e si girava nella città con le biciclette o i cavalli, invece per andare in altre città c'era un trenino che si trovava verso l'odierna via di Terlizzi. In quel periodo comparivano i primi pullman. All'estero si andava solo con la nave, tuttavia erano pochi questi viaggi perché solo i ricchi potevano permetterseli”.

Che attività svolgevano le donne?

“Per noi donne si cuciva, si ricamava, si cucinava e si lavava a mano perché non erano presenti lavatrici e detersivi. Erano rarissime le donne che non svolgevano un mestiere casalingo perché le famiglie erano molto numerose. I lavori maschili se facevano *cu re mane*, infatti erano quasi tutti contadini. Nel momento in cui si voleva riscaldare la casa si andava ai forni per comprare la carbonella e la legna e quando cucinava si metteva nel braciere. Erano solitamente presenti gli insetti in casa soprattutto durante il periodo della raccolta delle fascine, quindi noi donne dovevamo cacciarli”.

Quali erano i soprannomi più utilizzati?

Quando ero giovane era molto frequente usare la *gnome* e *re patretiern*.

A volte questi venivano dati alle singole persone, ma, in molti altri casi, venivano dati a tutti i membri di una famiglia. I soprannomi più utilizzati erano: *Cekidde*, *Pasciudde*, *Ucchie de speine*, *la Vuotte senza ugghe*, *cosce u chiule*, *sckuta giacchiette*, *nose lurde* (persona che soffia sempre

il naso), *falinue* (persona che raccoglie la legna), *chezzuotte*, *u trene* (persona con andatura veloce), *u gaddenaise*, *la gaddeine*, *u preceine*, *u chiuppe*, *saramiende* e *cefraise*.



ESPERIENZE Importanti i luoghi di aggregazione per i nonni

Centro anziani

Salvatore Maria Ruta, redazione

Nella sede in via Moele, a Ruvo Di Puglia, si trova un centro anziani, luogo di svago, relax, intraprendenza e divertimento per anziani come i nostri nonni, zii e parenti. Ruvo, essendo un “paese anziano” ovvero abitato per la maggior parte da abitanti anziani, accettato ben 25 anni fa la proposta di far aprire un luogo dal nome *Armonie di Vite* dove balli, giochi da tavolo e carte fanno da passatempo per i partecipanti.

La vecchia sede di questa comunità era in via Don Minzoni (attualmente riservata alla Ruvo Servizi) in quanto serviva a questi ultimi e non era logicamente più disponibile. Il sindaco di Ruvo ha predisposto una nuova, che si è aperta nel Novembre del 2021. A causa della pandemia, nel gennaio del 2022 l'associazione si è chiusa, e si è riaperta il 4 Aprile del 2022.

L'interno è accogliente e spazioso, con dei tavoli e delle sedie, dispone anche di televisione, frigorifero e delle mensole dove poggiare le borse.

Le attività più comuni sono i diversi giochi di carte come Scopa, Burraco, Scopone, ecc.. Alcune volte, in occasioni speciali si organizzano “panzerottate”, balli e si chiama un musicista.

Gli orari di apertura sono: tutte le sere (tranne la domenica) dalle ore 18:00 alle 19:45 circa.



SOCIETÀ Cosa pensiamo noi ragazzi degli anziani? Abbiamo raccolto le nostre opinioni sincere. Un rapporto da ricostruire

Memoria e futuro un patrimonio da non disperdere

Solo due ragazzi hanno parlato negativamente delle persone della terza età

Classe 3F

“I vecchi, anima bianca di calce in controluce, Occhi annacquati dalla pioggia della vita

**I vecchi soli come i pali della luce
E dover vivere fino alla morte
Che fatica...”**

Dopo aver ascoltato alcuni versi della canzone di Claudio Baglioni “I vecchi”, composta nel 1981 per l’album “Strada Facendo”,

abbiamo analizzato il messaggio. Egli esprime ciò che la gente pensa realmente delle persone anziane, riferendosi soprattutto al fenomeno dell’ageismo (dall’inglese “age”, ovvero “età”) diffusi nella nostra società. Baglioni riesce a toccare il cuore di chi l’ascolta conducendo noi ragazzi sulla via della riflessione, su una tangibile questione che affligge il mondo attuale. Pertanto, ci siamo chiesti quale fosse il rapporto tra giovani e anziani. La conseguenza logica è stata svolgere un’inchiesta, intervistando i nostri coetanei, per esplicitare le opinioni a riguardo di seguito esposte:

“L’entusiasmo da parte mia è sempre presente poiché dagli anziani noi giovani abbiamo molto da imparare. Quando loro avevano la no-

stra età il modo di pensare, di parlare e il rispetto erano molto diversi. Nonostante i due tempi a confronto non siano per niente uguali, trovo giusto il loro modo di pensare. Il mio rapporto con gli anziani posso definirlo magnifico, quando ne ho l’opportunità do loro aiuto e sono sempre pronta ad ascoltarli.”

“Gli unici anziani che fanno parte della mia vita sono i miei nonni materni. Il rapporto che ci lega è molto empatico, è sempre un piacere trascorrere del tempo con loro poiché mi insegnano il modo con cui affrontare la vita e mi raccontano di esperienze vissute, che sono di grande esempio per me. Cerco di visitarli spesso e volentieri quando finisco di studiare... Infatti, condivido il loro modo di pensare perché ciò che sono stati siamo noi adesso.”

“Sì, a me piace trascorrere del tempo con gli anziani; ritengo che siano simpatici... Infatti, riescono a rendermi felice e a coinvolgermi sebbene la differenza del nostro modo di vivere rispetto al loro, agli interessi e agli hobby quando avevano la nostra stessa età. Ciò mi incuriosisce molto.”

“Credo che gli anziani siano persone molto colte, però passare del tempo con loro diventa pesante in alcuni casi... Richiedono spesso di essere aiutati per camminare, per mangiare e fanno perdere troppo tempo a noi giovani.”

“Sì, mi piace trascorrere del tempo con le persone anziane, ma condivido in parte il loro modo di pensare a causa del cambio generazionale. Il mio rapporto con gli anziani è basato sul rispetto e talvolta sullo scherzo.”

“Penso che dialogare con gli anziani sia un modo costruttivo per trascorrere il tempo ed è una valida alternativa ai social network. Loro sanno molto bene cosa è giusto o sbagliato fare e condivido quasi del tutto il loro modo di pensare... Provo a scherzare spesso con mia nonna paterna, l’ultima ancora in vita. Mi è dispiaciuto non aver potuto mai parlare con i miei due nonni, che avevano una grande personalità. La mia nonna materna è morta qualche anno fa, ma ho trascorso molto tempo con lei.”

“Sì, sono molto entusiasta di trascorrere del tempo con gli anziani perché mi permette di confrontarmi con altre persone che di sicuro hanno molta più esperienza di me e sono vissuti in un’epoca differente. Ho avuto la fortuna di aver interagito con anziani dalla mente di ampie vedute perciò condivido a pieno il loro pensiero la maggior parte delle volte.”

“Sì, sono molto contento perché mi trasmettono tranquillità, mi raccontano storie passate e hanno tanta pazienza con me. Eppure, le persone anziane hanno un modo di pensare diverso dal mio: idee e gusti divergenti. Ad esempio, pensano che io non possa tornare da scuola autonomamente perché per loro sono

sempre piccolo, devo far sempre controllare i compiti ai miei genitori, ritengono che io debba mangiare la verdura nonostante non mi piaccia, perché fa bene alla salute. Il mio rapporto con gli anziani è ottimo: mi diverto ad ascoltarli soprattutto quando parlano in dialetto, mi trasmettono sicurezza e con loro mi sento protetto e al sicuro.”

“Certo, perché i loro ritmi meno frenetici mi restituiscono una dimensione di vita più serena e più autentica. Non condivido del tutto il loro modo di pensare. Tuttavia, trovo necessario comprendere le ragioni del loro pensiero in virtù della loro storia e dell’epoca in cui sono nati. Instauro buoni rapporti con le persone anziane perché apprezzo molto la loro straordinaria genuinità e trovo interessante confrontarmi con loro, appartenenti a due generazioni differenti.”

“No, io non riesco ad avere la pazienza necessaria durante un arco di tempo trascorso con gli anziani; hanno una mentalità chiusa e antica, spesso sono irascibili... Preferisco passare le giornate sui social o con i miei coetanei.”

“Sì, perché essi sono ciò che collega le nuove generazioni al passato, e la loro esperienza di vita, può insegnare molto. Ciò che mi piace del loro modo di pensare, sono gli onnipresenti riferimenti al passato, che ognuno di noi dovrebbe ascoltare ed avere come esempio. Con le persone anziane, cerco di essere quanto più gentile possibile, e quando mi capita di essere fermato da qualcuno di essi, mostro subito interesse a tutto ciò che hanno da raccontare.”

“I miei nonni sono un po’ la mia isola felice, le uniche persone che riescono a trasmettermi tranquillità e a staccare la mente da quelli che sono gli impegni scolastici giornalieri. Glielo avrò detto poche volte, ma li definisco il mio porto sicuro, dove posso essere me stessa senza filtri. Essi sono il mio punto di forza, hanno sempre un modo per confortarmi quando ne ho bisogno, gioiscono ai miei successi e mi aiutano a rialzarmi dopo una caduta. Mi hanno insegnato i veri valori della vita, quelli a cui purtroppo non si dà la giusta importanza. Sono il mio presente, il mio passato e il mio futuro. Il mio rapporto con loro è ottimo, abbiamo fiducia e stima reciproca in quanto ammiro la loro umiltà; difatti, ho imparato da loro che “semplicità” è il miglior sinonimo di “unicità”. Talvolta, noi ragazzi, particolarmente in fase adolescenziale, ci basiamo sulle apparenze senza accorgerci che queste ultime la maggior parte delle volte ingannano. A dirla tutta, preferirei fare loro compagnia piuttosto che occupare l’arco della giornata con i social media. Il loro sorriso rallegra il mio animo e sento di aver compiuto una buona azione. Insomma... cos’è per me la felicità? I miei nonni.”

“Sì, i loro racconti mi fanno riflettere sul modo in cui hanno vissuto in passato e sui loro valori autentici, completamente diversi dai nostri e sicuramente più significativi...Vado d’accordo se sono persone a cui piace il dialogo ed il confronto con il mondo odierno. Quando ne ho la possibilità, mi piace fare loro compagnia facendo giochi da tavolo o lunghe chiacchierate... Insomma, starci insieme è per me un modo per rilassarmi perché la loro presenza mi comunica serenità. Mi dispiace non poter vedere spesso i miei nonni poiché sono molto distante da loro e dunque quando ci sono, cerco di recuperare avvolgendoli di

affetto.”

“Sì, mi piace tantissimo passare del tempo con i miei nonni, soprattutto ora che sono più grande. Riesco ad apprezzare di più la loro presenza e i loro pareri su molti argomenti. Mi sono resa conto di condividere con loro la stessa visione sulle questioni più disparate. Spesso, infatti, quando sono in dubbio su delle decisioni da prendere, gliene parlo e loro sanno sempre come sostenermi. Il rapporto con i miei nonni è fatto di confronto, complicità, aiuto da entrambe le parti e di risate, ad esempio quando la nonna rimprovera il nonno di non saper cucinare e lui finge di essersi offeso.”

“Non ho più i miei nonni, ma in passato, quando erano ancora in vita, trascorrevi piacevolmente del tempo con loro. La mia nonna materna ha vissuto in casa con me da quando sono nata fino al giorno in cui è venuta a mancare, per 18 anni. Con lei ho condiviso molti momenti della mia vita: i giochi, i compleanni, le vacanze. A volte preferivo starmene da sola in cameretta ma questo non voleva certo dire che io non le volessi bene. Anche con i miei nonni paterni ho vissuto dei bei momenti. Loro amavano raccontarmi la loro vita passata, le loro esperienze, ecc. Però, un po’ mi annoiavo, soprattutto quando mi ripetevano più volte le stesse storie. Non sempre noi ragazzi amiamo trascorrere il nostro tempo libero con le persone anziane, ascoltare i loro consigli. In alcuni casi non ho condiviso le loro idee ma credo sia normale, del resto apparteniamo a due generazioni diverse.”

Stando ai pareri rilevati, notiamo che la maggior parte degli intervistati ha dichiarato di avere un buon rapporto con gli anziani... Effettivamente, solo due ragazzi hanno parlato negativamente delle persone della terza età, evidenziando i diversi problemi motori e mentali che qualche volta riscontriamo in loro... Sicuramente dovremmo imparare ad essere più accoglienti nei loro confronti e trovare in loro soprattutto aspetti positivi in quanto sono “l’albero” da cui siamo germogliati e da cui attingere conforto ed esperienza. Gli anziani sono il nostro “filo conduttore”, i cui insegnamenti dettati dal cuore, emergono dalla saggezza che hanno raggiunto con gli anni, poiché il loro passato ci permette di conoscere ed apprezzare maggiormente il nostro presente. È emozionante ed entusiasmante allo stesso tempo leggere nei loro occhi la felicità nel vederci e riscoprire le nostre radici.

Essi sono un patrimonio inesauribile di affetto, esperienza, amore, fonte di arricchimento personale in quanto ci hanno tramandato le tradizioni, la cultura e la lingua. Inoltre, la loro sapienza costituisce un vero e proprio pilastro della società contemporanea, perché si sono ritrovati a passare dalla fame al sacrificio affrontando vicissitudini che li hanno resi preziosi.

I nostri nonni ci trasmettono una protezione e un affetto indispensabile per crescere in modo sano da ogni punto di vista e crediamo siano interlocutori disposti al dialogo e all’ascolto. Per questo, prendersi cura di loro è un gesto tanto faticoso quanto gratificante. Essi guidano la convivenza sociale, dunque, escluderli sarebbe come rifiutare la storia passata avendo una modernità senza memoria.

“Il giovane cammina più veloce dell’anziano, ma l’anziano conosce la strada”
(Anonimo).



A colloquio con alcuni ospiti di Armonie di Vita

Armonie di Vita

Le considerazioni dei partecipanti
Ti piace andare al centro? Perché?

“Sì, mi diverto perché si gioca a carte, si balla e c’è... spensieratezza”.

“...Ben 25 anni fa, le prime 15-20 persone decisero di creare una specie di contratto, in cui il Comune garantiva una struttura, tavoli, sedie e le varie esigenze per far aprire questo centro...”.

L’organizzazione prevede un Presidente (Ruta Salvatore) un vicepresidente, un cassiere ed un vice cassiere. All’interno di questa comunità, come attività, sono da sempre state inserite gite fuori Ruvo. Nessuno dei partecipanti avrà dimenticato quella a Roma, in visita alla Basilica di San Pietro e del papa. Quella a Lecce, dove visitarono la Tomba di Don Tonino Bello. Quella a Benevento, dove andarono in un bosco in cerca di castagne, un rituale che per noi di Ruvo (la così detta “Scampagnata alle Castagne”) lo si fa ogni anno all’arrivo dell’autunno.

Questa esperienza va potenziata a favore dei nostri nonni che, quando sono coinvolti, sono più sereni e felici di abitare la nostra città. Forse anche più anziani ne potrebbero beneficiare.



CONTINUITÀ/ORIENTAMENTO Attività con le classi quinte della primaria e presentazione dei diversi indirizzi scolastici di istruzione secondaria

L'entusiasmo dei docenti non si ferma

Marianna Minafra, docente FS area 3



Anche quest'anno, altrettanto particolare come gli scorsi, è stato caratterizzato dall'entusiasmo, dall'amore e dalla passione che noi docenti attraverso il nostro lavoro cerchiamo di trasmettere agli alunni.

Nonostante tutte le difficoltà che la situazione pandemica ha creato, sono stati svolti molti progetti a supporto della conoscenza e dello sviluppo delle competenze dei nostri discenti. Personalmente mi sono occupata del Progetto Continuità fondato su un'attività ponte relativa ai diritti dell'infanzia che negli scorsi anni vedeva le classi quinte delle primarie, ospiti nel nostro istituto, cominciare a familiarizzare con la futura scuola. Naturalmente, causa pandemia, nulla di tutto ciò si è potuto attuare al chiuso, ma aggirando l'ostacolo il progetto è stato svolto in presenza all'esterno, in piazza Matteotti, dove gli alunni, contenti di incontrarsi, hanno potuto condividere l'attività preparata partendo dalla lettura del testo: "Dalla parte dei Bambini". Anche il Progetto Orientamento è stato portato a termine sia per le classi terze che hanno ricevuto tutte le informazioni sull'offerta formativa che le scuole secondarie di secondo grado ci

hanno comunicato attraverso l'elaborazione di un planning pubblicato sul sito della scuola, sia per le classi in entrata, attraverso una diretta streaming durante la quale sono state fornite ai genitori tutte le informazioni necessarie dal nostro Dirigente e da noi funzioni strumentali che abbiamo illustrato l'offerta formativa del nostro Istituto. Il desiderio di non lasciarci bloccare dal virus ha avuto la meglio tanto che siamo riusciti a svolgere anche le prove Invalsi. Infine, tanti altri progetti sono stati realizzati per tutte le classi, oltre quelli su citati: il progetto orientamento di francese per le classi quinte della scuola primaria, il progetto Teatrale che ha visto tutte le classi recarsi presso il teatro Comunale per la visione di spettacoli teatrali e tanti altri contenuti nel nostro PTOF.

Colgo l'occasione per ringraziare il Dirigente Scolastico, le altre funzioni strumentali con le quali abbiamo lavorato in sinergia e tutti i docenti che hanno collaborato con noi, rendendo il percorso il più agevole possibile. Ai ragazzi invece auguro di non perdere l'entusiasmo per affrontare la vita nelle sue mille sfaccettature e di innamorarsi del sapere per imparare a crescere e a vivere.



Foto e video gallery realizzata per l'Open day



Video Shoah 2022 a cura della classe 3Cs



Spot shoah

PTOF Piano Triennale dell'Offerta Formativa

Accoglienza, relazione e flessibilità: un Piano a misura di alunno

Francesca Sorino, docente FS area 1

Verso la fine dello scorso anno scolastico, ci siamo ritrovati ad interrogarci su cosa sarebbe stato più importante e utile fare, nel futuro, per i nostri studenti. Le idee erano tante ma è stato necessario fare un po' di ordine e pensare di che cosa avessimo effettivamente bisogno in quel momento, dopo un anno e mezzo di scuola in presenza inframmezzata da lezioni a distanza, in una situazione così difficile che ha portato lutti e sofferenze nel mondo e che ha lasciato ancora forte incertezza sul futuro anche sul piano umano e sociale. Abbiamo pensato che fosse prioritario privilegiare attività che potessero colmare quel gap emotivo e relazionale che si era venuto a creare a svantaggio dei nostri alunni particolarmente deboli. Restituire i tempi e gli spazi di relazione per riannodare quei legami interrotti bruscamente, così importanti nello sviluppo evolutivo dei nostri ragazzi, è diventata una priorità. Pertanto, proprio per favorire la socializzazione, la fiducia negli altri e recuperare e consolidare le competenze di base, la scuola ha aderito alla fase 3 - Introduzione al nuovo anno scolastico- del **Piano scuola estate 2021**, avviato dal Ministero dell'Istruzione, piano che ha permesso la realizzazione del progetto PON **Creiamo PONti** e che ha previsto due moduli di educazione fisica e un modulo di teatro. Con le risorse stanziare dall'art. 31, comma 6, del D.L. 41/2021 è stato possibile finanziare ad ot-

tobre corsi di **Scienze e Tecnologia**. Nel definire l'offerta formativa e nella progettazione di istituto per l'anno scolastico 2021-2022, l'Avviso pubblico PON FSE per la "Realizzazione di percorsi educativi volti al potenziamento delle competenze e per l'aggregazione e la socializzazione delle studentesse e degli studenti nell'emergenza Covid-19" è risultato fondamentale e ha permesso di progettare e attuare i numerosi moduli del PON **"Noi Protagonisti"**. Tante sono state poi le iniziative e le attività che hanno contraddistinto questo anno scolastico, anche di cittadinanza partecipata. Come ogni anno la scuola ha orientato l'azione didattica verso l'insegnamento/apprendimento per competenze, ha potenziato l'utilizzo delle tecnologie digitali, ha rafforzato il rapporto con il territorio indirizzando il curriculum verso i bisogni reali della comunità locale per una progettualità centrata sullo studente. L'alternanza continua e sovrapposta di didattica a distanza e in presenza ha costretto docenti e studenti ad affrontare notevoli difficoltà, tuttavia, le parole chiave sono state flessibilità e adattamento. Siamo stati posti di fronte a una realtà molteplice, purtroppo non nuova, il protrarsi della situazione pandemica ha complicato gli scenari della scuola italiana obbligando, come per tutti gli altri ambiti sociali, ad una virata di resilienza che tuttavia non ha minato i percorsi educativi e didattici.

INCLUSIONE Tra le diverse attenzioni "ordinarie" anche l'accoglienza di alunni ucraini. Una scuola inclusiva, non è facile, ma ci proviamo

Se la diversità è ricchezza

Stefania Carbonara, docente FS area 2

Nel corso di quest'anno scolastico il nostro istituto ha accolto alcuni studenti provenienti da diversi Paesi del mondo: due venezuelani, un marocchino, un georgiano, un'albanese, tre ucraini.

Questi studenti hanno regalato alla nostra scuola un'opportunità di arricchimento, portando con sé la vita dei loro Paesi e condividendola con chi ha saputo aprire il suo cuore all'ascolto.

Ognuno di loro si svegliava ogni mattina al suono della sveglia, di un cellulare, di una canzone o della voce di sua madre, andava in cucina e con gli occhi cisposi e ancora impastati di sonno beveva il suo latte, magari guardando alla tv uno stupido cartone animato, quindi si preparava e, con lo zaino in spalla, correva verso la fermata del bus o incontro agli amici per andare insieme a scuola. Ognuno di loro aveva una vita "normale", proprio come le nostre, una vita sgretolata dalle bombe di una guerra insensata (come tutte le guerre sanno essere) o dalla miseria o dalla necessità di cercare un luogo più sano e sicuro in cui provare a sopravvivere.

Quanta nostalgia vive ancora nei loro occhi, quando guardano i loro nuovi compagni di classe o i loro professori, quale smarrimento provano ancora nell'ascoltare un lessico ignoto, parole che devono sembrare così strane...

Li abbiamo accolti con l'affetto che potevamo e loro ci hanno emozionato con i loro racconti di una vita che ormai è lontana, ci hanno fatto sorridere con il loro buffo modo di pronunciare le prime parole in italiano, ci hanno sorpreso con la loro capacità resiliente di adattarsi, nonostante tutto, con il sorriso un po' amaro sulle labbra.

Non esistono migranti di serie A e di serie B, anche se per gli Ucraini abbiamo dismesso le corazze e allargato le braccia senza remore: le persone che fuggono hanno sempre valide ragioni per farlo, anche se non scappano dalle bombe.

La scuola li accoglie tutti, recuperando le risorse come può, sopperendo alle mancanze di un sistema a volte ingiusto che mette a disposizione mediatori, psicologi, strumenti di ausilio solo quando i profughi provengono dalla vicina Europa, dimenticando che i profughi e i migranti nelle scuole ci sono sempre stati, anche quando attraversano l'Africa e la Libia prima di arrivare sulle nostre coste. Per fortuna noi apriamo le nostre classi a tutti e ci diamo un gran da fare per garantire il diritto allo studio ad ognuno, venezuelano, marocchino o albanese che sia.

Tutti i nostri studenti stranieri, al loro arrivo a scuola non conoscevano l'italiano: non italo-foni si definiscono. Per ognuno di loro, con le poche risorse di cui la scuola disponeva, sono stati attivati percorsi di alfabetizzazione in italiano L2, attività personalizzate e un'accoglienza degna di tale definizione.

Ognuno di loro ha regalato ai suoi compagni di classe e ai suoi insegnanti la ricchezza della multiculturalità, del confronto con un mondo diverso e affascinante e soprattutto la consapevolezza, mai troppo scontata, che con gli altri bisogna confrontarsi sempre se si vuole crescere davvero e aprire la propria mente verso orizzonti ampi, che non finiscano nel nostro cortile.

Ad ognuno di loro, a nome di tutta la scuola, dico grazie dal profondo del cuore per quel pezzettino di altro da noi che hanno saputo donare.





PROGRAMMA OPERATIVO NAZIONALE “Per la scuola, competenze e ambienti per l’apprendimento” 2014-2020 Fondi Strutturali Europei – Programma Operativo Nazionale “Per la scuola, competenze e ambienti per l’apprendimento” 2014-2020. Asse I – Istruzione – Fondo Sociale Europeo (FSE). Programma Operativo Complementare “Per la scuola, competenze e ambienti per l’apprendimento” 2014-2020. Asse I – Istruzione – Obiettivi Specifici 10.1 e 10.2 – Azioni 10.1.1 e 10.2.2. (Apprendimento e socialità): Realizzazione di percorsi educativi volti al potenziamento delle competenze e per l’aggregazione e la socializzazione delle studentesse e degli studenti nell’emergenza Covid-19. AVVISO PROT.N. 9707 DEL 27/04/2021

Un anno di PON: coinvolti circa 500 alunni e 30 docenti

Maria Grazia Lorusso, Eugenia Spaccavento, docenti valutatrici PON

L’avviso n. 9707 del 27/04/2021 Realizzazione di percorsi educativi volti al potenziamento delle competenze e per l’aggregazione e la socializzazione delle studentesse e degli studenti nell’emergenza Covid19 ha avuto lo scopo di ampliare e sostenere l’offerta formativa per gli anni scolastici 2020-2021 e 2021-2022, volto a migliorare le competenze di base, ridurre il divario digitale e promuovere iniziative di aggregazione, socialità e vita di gruppo delle studentesse e degli studenti e degli stessi adulti, nel rispetto delle norme sulle misure di sicurezza anti-Covid vigenti, che da sempre hanno contraddistinto i Piani Pon dal punto di vista sociale.

Il gruppo di progetto, coordinato dal Dirigente Scolastico **Prof. Francesco Catalano** con il **DSGA Maria Grazia Basile** e le **sottoscritte referenti per la valutazione** - dopo una attenta ricognizione delle necessità educative e formative della nostra comunità scolastica, ha presentato due candidature all’Indire (“Noi protagonisti” e “Creiamo PONTi”), per un totale di 16 moduli, autorizzati e attuati nel corso dell’anno scolastico.

imparare (potenziamento di storia e geografia, potenziamento delle competenze trasversali e l’orientamento, competenze di vita);

- due moduli per lo sviluppo della competenza digitale “Connessi e competenti” e “Connessi e consapevoli”;
- due moduli “Logica mente in gioco” e “Matematici in gioco” per lo sviluppo delle competenze matematiche;
- cinque moduli per lo sviluppo della competenza multilinguistica, due per il potenziamento di Francese “Parlez-vous Français?” e “Le Français est une chance”, due di lingua inglese “Study English? Yes, CLIL can” e “Global citizenship through English” e un modulo per la lingua spagnola “Españoles, ciudadanos europeos”.

Il secondo Piano PON, invece, **Creiamo PONTi** 10.1.1A-FSEPON-PU-2021-143 CUP: H53D21000470006, è costituito da 3 moduli:

- un modulo “TeatriAMO” per lo sviluppo di competenze in arte, scrittura creativa, teatro;
- due moduli di educazione motoria e sport “Facciamo sport insieme” e “Facciamo squadra”.

A fine agosto 2021 è iniziata l’attività del Dirigente Scolastico Catalano, di disseminazione e reclutamento delle figure di sistema, necessarie all’attuazione dei 16 moduli complessivi, partendo dalla selezione delle due referenti per la valutazione, le quali oltre al monitoraggio dei singoli moduli, hanno fornito supporto alla Direzione e coordinamento, alla segreteria e alle figure professionali coinvolte.

Successivamente sono stati reclutati i tutor interni e gli esperti interni ed esterni, gli alunni corsisti e il personale ATA.

Le figure così reclutate sono state, per il Piano “Noi protagonisti” 10.2.2A-FSEPON-PU-2021-160 CUP: H53D21000500006:

- Modulo “Giornalismo civico” esperto Prof. Luigi Sparapano, tutor Prof.ssa Giovanna D’Aprile;
- Modulo “Lettori si diventa” esperta Prof.ssa Maria Grazia Lorusso, tutor Prof.ssa Giovanna D’Aprile;
- Modulo “Laboratorio di Debate” esperta Prof.ssa Rosa Carnevale, tutor Prof.ssa Maria Grazia Lorusso;
- Modulo “Historia ludens: giochiamo con la storia” esperta Prof.ssa Stefania Carbonara, tutor Prof.ssa Marta De Lucia;
- Modulo “Connessi e competenti” esperto Prof. de Bari Gaetano, tutor Prof.ssa Giovanna De Leo-Prof.ssa Francesca Sorino;
- Modulo “Connessi e consapevoli” esperto Prof. de Bari Gaetano, tutor Prof.ssa Antonietta Di Modugno;
- Modulo “Logica mente in gioco” esperto Prof. Martino Chiarulli, tutor Prof.ssa Daniela Bufano;
- Modulo “Matematici in gioco” esperto

- Prof. Martino Chiarulli, tutor Prof.ssa Angela Basile;
- Modulo “Parlez-vous Français?” esperto Prof. Giuseppe Petrarota, tutor Prof. Luigi Sparapano;
- Modulo “Le Français est une chance”, esperta Prof.ssa Marilena Grieco, tutor Prof.ssa Domenica Amenduni;
- Moduli “Study English? Yes, CLIL can” e “Global citizenship through English” esperta Liza Marie Kelly, tutor Prof.ssa Nicola Vendola e Prof.ssa Anna Maria Lovino;
- Modulo “Españoles, ciudadanos europeos” esperta Clara Salvador Herrera, tutor Prof.ssa Francesca Sorino.
- Per il Piano “Creiamo PONTi” 10.1.1A-FSEPON-PU-2021-143 CUP: H53D21000470006 per i moduli
- “Facciamo sport insieme” e “Facciamo squadra”, per entrambi l’esperta è stata la Prof.ssa Carmela Altamura e la tutor la Prof.ssa Antonella Marinelli
- Modulo “TeatriAMO” l’esperta è stata la Prof.ssa Marianna Minafra e la tutor la Prof.ssa Francesca Sorino.

I due piani hanno coinvolto oltre 500 alunni, connotandosi per una partecipazione attiva ed entusiasta alle attività proposte, grazie alla professionalità di tutte le figure coinvolte che hanno decretato il successo dei moduli.



Tredici i moduli per il Piano **Noi protagonisti** 10.2.2A-FSEPON-PU-2021-160 CUP: H53D21000500006, articolati nel modo seguente:

- due moduli per lo sviluppo della competenza alfabetica funzionale (potenziamento della lingua italiana, scrittura creativa, comunicazione, etc.) “Giornalismo civico” e “Lettori si diventa”;
- un modulo per lo sviluppo della competenza in materia di cittadinanza “Laboratorio di Debate”;
- “Historia ludens: giochiamo con la storia” per lo sviluppo della competenza personale, sociale e capacità di imparare ad

PON La gratitudine degli alunni per le proposte didattiche offerte, nonostante le difficoltà della pandemia

Lingue, copioni, numeri e tanto, tanto altro...

Classe 2C

Nonostante le tante difficoltà che a causa del covid hanno caratterizzato anche quest’anno, le attività previste nell’ambito dei PON sono state condotte al termine e hanno consentito ai partecipanti di stringere tra le mani l’attestato finale.

Quest’anno, la nostra scuola ha organizzato addirittura 16 progetti PON, Programmi Operativi Nazionali finanziati dalla Commissione europea per le regioni dell’Unione Europea. Attività facoltative, extrascolastiche e formative in cui siamo stati noi a decidere il tema, tra quelli elencati, che più ci è piaciuto. I PON proposti dal nostro Istituto sono stati molteplici e diversificati: dallo sport al teatro, dalla matematica alle lingue italiana e straniere, alle tecnologie, al giornalismo... indirizzati alle classi prime, seconde e terze.

Da subito la segreteria e l’indirizzo mail della scuola si sono riempiti di domande d’iscrizione ai diversi PON che ci hanno accompagnati per tutto l’anno, suddivisi tra primo e secondo quadrimestre. Il PON è stata un’entusiasmante esperienza formativa non solo per noi alunni, ma anche per gli insegnanti e i tutor che ci hanno affiancato in questi percorsi dalla durata di 30 ore.

I PON ci hanno insegnato tanto; sono stati fonte d’ispirazione e ci hanno aiutato a rendere i noiosi pomeriggi fatti solo di compiti e studio in pomeriggi produttivi e divertenti. Sono stati un’occasione di crescita non solo didattica ma formativa oltre che sociale che sicuramente resterà nel nostro bagaglio culturale che ci accompagnerà per tutta la vita.

Di tutto ciò un grazie enorme va al nostro dirigente scolastico prof. Catalano Francesco che ha creduto nello svolgimento dei progetti, sicuramente non semplice a livello organizzativo, e a tutti i docenti che ci hanno consentito di vivere questa splendida avventura che speriamo si possa ripetere.

Il presente numero è stato finanziato con fondi pubblicitari del PON FSE
Titolo del progetto:
Noi protagonisti
Codice del progetto:
10.2.2A-FSEPON-PU-2021-160
CUP: H53D21000500006



Ministero dell'Istruzione



UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo

Investiamo nel Vostro Futuro



INCLUSIONE 2 aprile 2022 non solo una giornata per alimentare la conoscenza e la sensibilizzazione su una particolare condizione di vita

Giornata per la consapevolezza sull'autismo

Classe 1Ds

In occasione del 2 aprile 2022 abbiamo avuto l'opportunità di riflettere sulle caratteristiche delle persone affette da autismo attraverso la conoscenza di alcuni personaggi che sono in grado di parlare della propria condizione in modo chiaro, forte e diretto. Il primo è Temple Grandin una docente di zoologia alla Colorado State University che è molto nota per le sue attività di progettazione di ambienti e soluzioni per il benessere del bestiame. Da bambina la ritenevano "strana" ma, fortunatamente, i suoi genitori non si arresero e si accorsero che la loro figlia aveva bisogno di aiuto specialistico. La diagnosi fu quella di autismo. Il cervello di una persona autistica funziona in modo un po' diverso e, di conseguenza, è diverso anche il modo di percepire il mondo. I bambini autistici si collocano su una scala che può andare dal genio ai gravi disturbi dello sviluppo o addirittura all'incapacità di comunicare. Ma Temple non aveva e non ha paura di parlare del proprio autismo e di spiegare il modo in cui funzionava il suo cervello, «Io non penso per parole» diceva, «Io penso per immagini,



proprio come una mucca!».

Abbiamo conosciuto anche la ballerina di hip hop Red Fryk Key che, attraverso l'uso dei social, spiega il funzionamento della mente autistica, lei dice: "Sono autistica, non sono affetta da autismo". Ha scoperto che la danza la mette in comunicazione con il mondo molto più delle sue parole che potrebbero risultare poco comprensibili, così come il suo modo di pensare. Attraverso video ironici, interviste e spettacoli realizza il suo attivismo per far capire che l'autismo non è una malattia, ma una condizione. Per condividere il lavoro svolto in classe, le nostre famiglie hanno avuto modo di leggere lo stralcio di un documento di Marco Pontis su *Autismo. Cosa fare (e non)*. Per noi è stato un momento di riflessione molto interessante che ci ha fornito delle indicazioni chiare su cosa sia l'autismo e ci ha fatto prendere consapevolezza che l'autismo non è una malattia ma è dovuta ad un funzionamento particolare delle capacità intellettive.

SOLIDARIETÀ Visita all'emporio solidale

Legami che fanno bene al cuore

Classe 1G

La nostra scuola ha aderito al progetto *Legami-Adotta uno scaffale* dell'Emporio Solidale che ci ha visti protagonisti di una raccolta di beni alimentari. Da provetti giornalisti ci siamo quindi recati presso la sua sede, nei locali della parrocchia Santa Lucia, per verificare sul campo. L'obiettivo della visita è stato quello di conoscere le finalità di questa organizzazione benefica. Siamo stati accolti dal presidente della associazione, il sig. Francesco Berardi, dal vicepresidente il sig. Carmine Lovino e da alcuni volontari che operano nel centro dell'Emporio e sul territorio ruvese. Abbiamo rivolto loro una breve intervista per comprendere l'origine di questa iniziativa, l'organizzazione e a quali persone si rivolge. Ci hanno raccontato che l'idea è nata durante il primo lockdown per andare incontro alle necessità di coloro che improvvisamente si sono ritrovati senza lavoro e senza aiuti. Inizialmente c'era solo uno scaffale e tutto era nato per gioco, i volontari si incontravano nel primissimo pomeriggio prima che scattasse il coprifuoco, per rifornire l'Emporio, cercando di garantire beni di prima necessità ai bisognosi. Siamo entrati quindi nell'Emporio e guidati dai volontari, abbiamo compreso come è strutturato: ci sono scaffali che scuole, associazioni e privati cittadini adottano e riforniscono periodicamente raccogliendo alimenti e prodotti per l'igiene personale e della casa. Anche alcune aziende del territorio riforniscono gratuitamente l'emporio e i responsabili ci hanno raccontato di aver ricevuto e distribuito anche capi di abbigliamento non introdotti sul mercato per piccoli difetti, ma perfettamente utilizzabili. I volontari, aiutando le persone più bisognose, provano una gioia immensa, ben visibile sui volti anche durante il loro racconto, entusiasmo che è contagioso e si è esteso sempre più in questi anni. Infatti, l'Emporio Solidale non è solo materialmente un magazzino ma, in realtà, rappresenta una rete di legami tra chi dona e chi riceve. Ecco la scelta del nome *Legami*. Anche noi ci siamo sentiti coinvolti e "legati" in questa splendida iniziativa che speriamo di poter valorizzare con il nostro contributo.

SOLIDARIETÀ Un'esperienza da fare nella vita

Quando si dice volontariato

Classe 3B

“Metterci insieme è un inizio, rimanere insieme è un progresso, lavorare insieme è un successo”. Queste sono le parole di Henry Ford riguardo alla collaborazione civile. Una forma di collaborazione civile è il volontariato: l'insieme di tutte quelle attività, non retribuite, che permettono di compiere del bene e aiutare coloro che ne hanno bisogno sia per motivi economici sia per problemi legati all'immigrazione o, come stiamo vedendo attualmente, i profughi che scappano dalla guerra. Ci sono vari tipi di volontariato, nell'ambito scolastico con la raccolta del cibo, in quello sanitario con la donazione del sangue, il trasporto dei malati e quello in ambito ambientale.

Cosa possiamo fare noi adolescenti per dare il nostro contributo? Noi ragazzi ci sentiamo coinvolti in quest'attività offrendo prima di tutto aiuti umanitari a livello scolastico e poi assistendo coloro che si trovano in difficoltà per passare ad attività più complesse. Possiamo inoltre dare una mano ad associazioni che non servono solo per solidarietà, ma anche per migliorare la comunicazione e l'integrazione tra volontari e comunità ospitanti. Esistono tante organizzazioni come: Save the Children, La Protezione Civile, l'UNICEF, la Caritas e anche la CRI (Croce Rossa Italiana) che fa parte del volontariato militare con il reclutamento dell'esercito. Auspichiamo che sempre più persone nella società attuale si interessino di volontariato perché attraverso ciò possiamo regalare un sorriso a chi è triste e soprattutto ci fa sentire più buoni e responsabili.

DISCRIMINAZIONE Diritti da acquisire

La donna soggetto di diritti?

Classe 2A

In Occidente, dopo anni di battaglie, le donne sono riuscite a raggiungere livelli di parità accettabili con gli uomini. In Oriente, invece, le donne non godono degli stessi diritti degli uomini in quanto sono ritenute persone inferiori. In Pakistan, per esempio, le donne vengono considerate inferiori rispetto agli uomini e numerose sono le leggi a loro sfavore, come la Hudood Ordinance, "crimine contro Allah", legge che punisce le donne adultere attraverso la lapidazione o la carcerazione.



Addirittura, anche se sono le donne a subire stupri o molestie, queste ultime vengono considerate adultere e la loro testimonianza viene ritenuta priva di fondamento, senza alcuna importanza. Un'altra legge contro le donne è la "Sawana" che permette a familiari o a parenti di una donna di poterla utilizzare per pagare dei debiti o per concludere degli affari. Molto diffuso, purtroppo, in diversi Paesi, anche il ricorso ad una pratica drammatica, quello di dare in sposa ad uomini anche molto avanti negli anni le bambine di età compresa tra gli 11 e i 13 anni, ancora in tenera età, dunque, che vengono costrette, dai loro familiari, e per motivi economici, a sposare un uomo adulto. Neppure l'istruzione risulta un diritto acquisito per le donne, almeno non per tutte e perfino conseguire la patente di guida non in tutti i Paesi è ammesso. Si parla anche oggi molto del Burqa ovvero un indumento che copre per intero il corpo della donna, lasciando scoperti soltanto gli occhi. Alcune lo indossano perché seguono le tradizioni della loro religione, altre perché sono costrette dal marito o dal padre. E vestire all'occidentale è considerata un'offesa alle tradizioni locali. Un altro problema presente in Oriente è quello delle donne che vengono sfigurate cioè bruciate con l'acido, dal marito o dai familiari

perché rifiutati o offesi.

In Pakistan esiste una legge contro la violenza, ma questa non prevede una pena per chi mette in pratica violenze simili. Il 2002 è stato l'anno in cui il tasso di violenza mediante il ricorso all'acido delle donne è stato il più alto, mentre attualmente le cose sembrano migliorate. Per loro si batte Smileagain, un'associazione che aiuta le donne sfigurate, fornendo loro assistenza medica, psicologica e legale. "E ora" - dice la presidente di Smileagain, "le donne hanno sempre meno paura di denunciare le violenze subite, una piccola goccia nell'oceano ma pur sempre un inizio". La strada per la conquista dei diritti e la tutela della dignità è ancora lunga da percorrere, ma tanti sono gli esempi di coraggio e di impegno in favore delle donne, ovunque vivano. Malala è un esempio di riscatto e di forte determinazione, che ci aiuta a sperare che un cambiamento sia possibile. E noi vogliamo sperarlo.

SOLIDARIETÀ Affrontare e contrastare il disagio e rispondere in modo efficace ai bisogni diversificati dei ragazzi

Io tu noi tutti l'arte dell'empatia

Classe 1F

Nuovi ambienti, nuovi professori e nuovi amici hanno caratterizzato il nostro cammino verso un nuovo ciclo di studi: la scuola secondaria di primo grado. C'è una novità: siamo nuovamente insieme ma con regole più rigide a causa della mancata socializzazione e delle mascherine che non ci permettono di mostrarci così come siamo, poiché siamo una delle tante classi che nel loro recente passato hanno alle spalle due lunghi anni di lockdown. È stato necessario attivarsi per creare un buon rapporto all'interno del gruppo classe. Nei primi mesi di scuola nonostante le limitazioni e le restrizioni imposte dalla situazione di emergenza sanitaria abbiamo cercato di trascorrere la maggior parte del tempo libero con le persone che già conoscevamo, in seguito siamo diventati più consapevoli e meno spaventati; con prudenza ma anche con incoscienza abbiamo affrontato le mascherine, la distanza interpersonale, la didattica digitale integrata, che non ci hanno impedito di ambientarci e fare amicizia. Abbiamo imparato a conoscere pregi e difetti di ognuno e a scherzarci su. A volte abbiamo litigato per delle incomprensioni, ma anche i litigi sono serviti per crescere e scoprirci meglio. Spesso ci siamo aiutati tra compagni, intervenendo soprattutto verso chi si trovava in difficoltà, ma alcune volte c'era delusione, perché c'è stato chi rifiutava il nostro aiuto pensando di potersela cavare da soli. In altre occasioni è capitato che, durante la correzione degli esercizi, se c'era qualcuno che sbagliava, la classe reagiva negativamente, facendo sentire a disagio il compagno interrogato. In realtà dovremmo comprendere che non è quello il modo di comportarsi, soprattutto perché è proprio dagli errori che si impara sempre qualcosa. Queste esperienze ci hanno guidato nel cammino dell'arte dell'empatia, poiché abbiamo compreso che è necessario immedesimarsi nello stato d'animo altrui. Procedendo nel nostro viaggio abbiamo imparato a provare gioia nelle situazioni positive, per esempio il buon esito di un compito in classe; abbiamo invece "fatto gruppo" in caso di esiti negativi. Un momento in cui ci siamo sentiti davvero uniti, è stato quando abbiamo visto, letto e ascoltato le notizie provenienti dall'Ucraina, dove la Russia ha cominciato una guerra d'invasione: provando un sentimento comune, abbiamo marciato per la pace in Ucraina. Possiamo quindi affermare a distanza di molti mesi dall'inizio dell'anno scolastico, che il nostro gruppo sta crescendo e sta imparando a costruire, col passare del tempo, relazioni fondate sul rispetto reciproco e su valori autentici.



CULTURA Da oltre dieci anni per guardare un film occorre muoversi verso Molfetta o Corato o... in casa

Ruvo ha ancora bisogno di un cinema?

Daniel N. Zlotkowski, redazione

Da sempre il cinema rappresenta un'attrazione per ragazzi e adulti, un modo per trasmettere cultura e divertimento. Una sorta di evasione dalla vita quotidiana in cui lo spettatore si immedesima in un turbinio di sensazioni ed emozioni. Pertanto, la magica atmosfera che crea la sala cinematografica è un motivo valido per cui ogni città dovrebbe possederne almeno uno.

Tuttavia, è da dieci anni circa che Ruvo non gode di un cinema attivo. Nel 2012 chiudeva la sede succursale del cinema Vittoria, ultima sala della città. Gli altri due ex cinema (Politeama e Giardino) sono diventati, intanto, due empori. Dunque ci siamo posti questa domanda: Ruvo ha ancora bisogno di un cinema?

Abbiamo intervistato l'ex assessore **Pasquale de Palo**:

Cosa trasmette un film?

“Un film è un viaggio in cui ogni spettatore abbandona la poltrona su cui siede e parte...

Un viaggio che vive durante la visione del film e continua a vivere in una realtà immaginaria. È sicuramente un elemento fondamentale per la vita di qualunque cittadino.

Quale momento storico e sociale viveva Ruvo negli anni in cui erano presenti addirittura tre cinema?

In realtà, non posso dirlo con certezza, ma imma-

gino che fosse un momento assolutamente magico, importante, fervente, anche perché quelle sale non erano solo cinema, erano anche teatri. E quindi nascevano compagnie teatrali amatoriali, impegnate nella produzione di spettacoli, oltre che ad ospitare compagnie da fuori... Si trattava di una dimensione e di un momento storico in cui ogni comune, spesso, aveva più di una sala cinematografica.

Lei conosce le cause per le quali ha chiuso il cinema Vittoria?

Il cinema Vittoria nasce come teatro... È una struttura di proprietà privata che in un certo momento ha smesso di rendere teatro quel luogo creando lo schermo fisso cinematografico e vendendo come garage o locali tutti i camerini che erano alle spalle dell'immobile. Ha continuato a funzionare come cinema per parecchi anni, finché non ha chiuso. Tra le ragioni sicuramente c'è quella del passaggio al digitale, in quanto la vecchia pellicola che si vede nei film storici oggi non esiste più. Questo passaggio tecnologico dei cinema ha generato investimenti esosi per i gestori. Da quel momento la sala ha chiuso e la struttura oggi è una proprietà privata i cui proprietari non credo intendano aprire un cinema in quel luogo.

Ritiene che i cittadini di Ruvo sentano il bisogno di avere un cinema oppure è passato di moda?

Assolutamente, il cinema non è passato di moda. Dopo l'esperienza del cinema Vittoria, per alcuni anni, c'è stata l'iniziativa di un cinema di piccole dimensioni in una traversa di Via Valle Noè. Ovviamente si collocava in un altro contesto culturale, offrendo una programmazione diversa dai multisala delle città vicine, faceva rassegne, organizzava eventi, cicli di film a tema e questo sicuramente rappresentava un valore aggiunto.

Il Comune di Ruvo di Puglia come potrebbe intervenire per risolvere questa situazione di carenza di luoghi cinematografici?

Non ci sono cinema comunali, i cinema sono un'iniziativa privata. Un Comune davanti a un privato che volesse attivarsi per un'iniziativa di questo genere dovrebbe mettersi a disposizione, supportarlo cercando di evitare che la burocrazia possa essere un impedimento. I cinema in tutti i paesi e in tutte le città sono attività d'iniziativa privata

per cui il Comune non può attivare direttamente il progetto, può creare le condizioni perché un imprenditore possa più agevolmente intraprendere un'attività di questo tipo”.

Ma cosa ne pensano i cittadini dell'ipotesi Cinema a Ruvo?:

“Certamente, perché rappresenterebbe un'attività culturale per il paese, ci vorrebbe... dovremmo mantenere le tradizioni anziché utilizzare i social.

Sarebbe anche un punto di ritrovo per ragazzi e adulti. “Sarebbe meglio che non ci fosse alcun cinema... non ne vedo utilità”.

“Sì, indubbiamente è necessario sotto l'aspetto culturale e commerciale. Sarebbe anche un deterrente per far restare i cittadini nel proprio paese e attrarre i turisti”.

Dunque, dalle opinioni rilevate la presenza di un cinema sarebbe necessaria. Auguriamoci che presto Ruvo possa tornare ad accogliere una sala cinematografica. Anche piccola.



Guarda il servizio realizzato da Daniel N. Zlotkowski, immagini di Mario Scardigno, Michele Ruta, Miki Venuti



ARTE E IMMAGINE Concorsi artistici

“Poster per la pace” e “Saverio De Palo”

Eugenia Spaccavento, doc. Arte e Immagine

In questo anno scolastico i nostri ragazzi hanno partecipato a due significativi concorsi artistici: “Un Poster per la Pace: siamo tutti connessi”, indetto dal Lyons Club di Ruvo di Puglia e “Il Ritratto di un Partigiano: Saverio De Palo”, organizzato dal Comune di Ruvo-Assessorato alle Politiche di Comunità e dalla sede comunale dell'Anpi, in occasione della celebrazione del 25 Aprile.

Il primo concorso ha visto primeggiare l'alunno **Giuseppe Grillo**, frequentante la classe 2B, che ha vinto la fase comunale del concorso internazionale indetto annualmente dal Lyons Club, confrontandosi con oltre 200 elaborati (l'elaborato è pubblicato a pag. 5 in alto a sinistra).

Il secondo è stato vinto da **Gloria Cantatore**, della classe 3Cs, che ha realizzato con la tecnica del chiaroscuro il volto del partigiano ruvese (foto accanto).

Complimenti a loro!



“La didattica a distanza non mi piace. Mi sono da sempre trovato in balia dei problemi di connessione e incomprensioni fra alunni e professori. Tuttavia ero abbastanza autonomo nell'utilizzo del computer” afferma un altro. Comunque la DAD è stato un periodo molto brutto non solo per noi studenti ma anche per gli insegnanti che dovevano occuparsi dell'intera classe anche in questa situazione. “Devo dire che non è stata una delle migliori esperienze, però, bisognava farla per il bene di tutti, in quanto la scuola non poteva fermarsi. Ovviamente abbiamo riscontrato molti problemi, come ad esempio quelli di connessione. Nelle mie ore gli alunni erano molto distratti. Pensavano continuamente a giocare con i dispositivi elettronici, a comunicare tra di loro e a non prestare attenzione a ciò che era una lezione. Un aspetto negativo era il fatto di non avere la possibilità di controllare i miei studenti stando a casa. Specialmente durante le verifiche gli alunni si inviavano a vicenda le risposte” afferma un professore. “Io avendo una certa età non ero a conoscenza di come si usavano i dispositivi elettronici. Nella scuola la qualità della connessione non era sempre ottimale. Il lato positivo era che le lezioni erano più interattive perché potevamo condividere lo schermo e vedere video. A volte i ragazzi non rispondevano e facevano finta di avere problemi di connessione perché non studiavano” racconta una professoressa. Speriamo che la DAD sia un ricordo lontano e che questa situazione pandemica finisca al più presto, anche perché ritornando in presenza ci siamo accorti dei veri valori della scuola e dello stare insieme con compagni e insegnanti.

speciali provenienti da molte parti dell'Italia come, per esempio, gas tossici o rifiuti nocivi che, nel corso del tempo, hanno causato e ancora causano migliaia di vittime di cancro. Sono tanti i settori in cui si arricchiscono ecomafiosi corrotti e imprenditori senza scrupoli, sempre pronti a cogliere qualunque occasione per guadagnare a spese della salute dei cittadini e dell'ambiente. Purtroppo anche in Italia si sono verificate, e si verificano tuttora, queste spiacevoli situazioni. Una realtà ormai a tutti nota, è quella della “Terra dei fuochi”, ovvero l'area campana compresa tra Napoli e Caserta (per un totale di 90 comuni) caratterizzata dalla presenza di numerosi falò appiccicati dai clan di camorristi in seguito all'accumulo di rifiuti depositati illegalmente. Grazie alle indagini condotte dalla Magistratura e delle Forze dell'Ordine si è potuto stilare un elenco di diversi materiali che vengono bruciati: fanghi tossici, plastica e gomma, vernici e coloranti, prodotti chimici, amianto, stracci e stoffe, pellame e scorie nucleari. Anche in questa zona le sostanze altamente nocive e inquinanti sprigionate nell'aria hanno provocato e provocano danni irreversibili, non solo all'ambiente, ma anche alla salute delle persone. Infatti le sostanze rilasciate nell'aria e nel terreno vengono assorbite dalle piante, dagli animali ed entrano così nella catena alimentare, fino ad arrivare a noi arrecando malattie mortali, come il cancro, che colpiscono in particolare il fegato, la vescica e anche il sistema nervoso, sia nelle donne, che negli uomini. Quando l'Italia ha scoperto l'esistenza dei numerosi atti illegali provocati all'intero Paese, il Ministero della Giustizia ha emanato la legge sugli ecreati (in vigore dal maggio del 2015) che tutela i beni ambientali attraverso procedimenti penali ai responsabili. A tal proposito, Stefano Ciafani, presidente nazionale di Legambiente, assicura il massimo sforzo da parte dell'associazione per far approvare nuove importanti riforme fondamentali per contrastare l'attività delle mafie che tentano di aumentare la loro presenza sul territorio nazionale sfruttando la crisi economica e sociale causata dalla pandemia.

Tutto ciò ci incoraggia ad auspicare che, Legambiente proceda anche all'approfondimento di alcuni temi di stretta attualità: ad esempio, gli incendi di rifiuti, l'efficienza reale degli impianti di depurazione comunali, gli imbrogli connessi ai fittizi riciclaggi di rifiuti e la creazione sempre più frequente di discariche di rifiuti mascherate come compostaggio.



DIGITALE La scuola nella pandemia

Disagi della DAD

Elena Catalano, Salvatore M. Ruta, Elisabetta De Palo, redazione

Durante il periodo di lockdown le scuole hanno introdotto il metodo della DAD per fare lezione. La DAD (didattica a distanza) è una forma didattica che avviene su delle piattaforme digitali. Questo metodo ha permesso a noi studenti di “frequentare la scuola”. La DAD, ha provocato conseguenze negative. “A causa della DAD non facevamo altro che stare tutto il giorno davanti a dispositivi tecnologici, perché la mattina avevamo lezione, il pomeriggio usavamo la tecnologia per fare i compiti o per trascorrere il tempo libero e per chattare tra di noi. Io sono riuscita ugualmente a seguire le lezioni, è diverso da stare in presenza non solo per il modo di apprendere ma anche per il fatto di avere delle relazioni tra compagni, perché è chiaro che stando in presenza c'è più complicità e ci divertiamo di più” dice una alunna.

LEGALITÀ Un fenomeno preoccupante

Ambiente ed ecomafie

Classe 3Ds

Nemmeno la pandemia da COVID-19 è bastata a rallentare le operazioni degli ecocriminali! Con il termine “Ecomafia” si intende l'abuso edilizio, agroalimentare, il traffico di animali esotici e soprattutto lo smaltimento dei rifiuti. Clan di mafiosi si riuniscono per eliminare i rifiuti illegalmente, danneggiando l'ambiente e causando danni irreparabili. Ma ciò che più spinge i membri delle associazioni a seguire le orme dei propri capi è la sete di denaro e di potere, che crescono sempre di più in modo inarrestabile. Attraverso ricorrenti sotterfugi, i clan di mafiosi riescono sempre ad inserire, nelle comuni discariche adiacenti le città, alcuni rifiuti



ACCOGLIENZA Le classi prime hanno vissuto un inizio non favorevole, ma comunque positivo. Smentite le voci di “paura” della scuola media

Dalla primaria alla secondaria

Marco Mastropirro, Vito Sorice, redazione

Questo nuovo anno scolastico è ormai al termine. Noi ragazzi di prima media abbiamo vissuto una nuova esperienza didattica che ci aiutati nella relazione con nostri coetanei, ma anche con persone più adulte come i docenti. Abbiamo vissuto serenamente questi mesi che all'apparenza potevano sembrarci un po' complicati. Inizialmente, dai racconti dei nostri famigliari, gli insegnanti dovevano sembrare molto severi; si è rivelato poi, che erano molto gentili e cordiali con gli alunni anche se pretendevano, ovviamente, la nostra attenzione sulle regole scolastiche. È stato un buon inizio e non abbiamo avuto difficoltà nel relazionarci con i compagni. Abbiamo chiesto ad alcuni studenti la loro opinione su questo primo anno scolastico. Ecco alcuni pensieri: “Questo primo anno di scuola media per me è stato molto bello perché ho fatto molte amicizie e mi sono trovato bene con i professori, inizialmente sembravano severi, ma mi sono accorto che sono bravissimi insegnanti, non ci danno troppi compiti ma il giusto”. “Il primo anno di scuola per me è andato bene, un nuovo inizio,

interessante. Mi ci sono subito trovata bene, i professori sono stati subito simpatici, per me, e ho subito avuto una nuova impressione di questo nuovo percorso. Come classe mi sono trovata molto bene, visto che molti compagni già li conoscevo, altri invece non li conoscevo oppure ne avevo sentito parlare, però secondo me la classe è unita e credo che sia stato semplice e veloce fare nuove amicizie”

“Questo primo anno di scuola media è andato molto bene, oltre le mie più rosee aspettative. Il rapporto con i docenti è ottimo, tutti sono collaborativi, umani e preparati. Ho incontrato vecchi amici a cui sono molto legato, ma anche nuovi. Devo dire che tutta la classe ha ottimi elementi e ragazzi bravi e sinceri. Sono felice di continuare questo percorso per altri due anni e mezzo”.

“Questo primo anno è stato intenso e ricco, difficile adattarsi al nuovo sistema scolastico, ma comunque un ostacolo facile da affrontare. Per quanto riguarda la classe è molto unita e ci aiutiamo a vicenda, facendo crescere le nostre relazioni, e c'è una buona sincronia tra noi che secondo me è la cosa più importante ed è la nostra arma segreta”

“Anche io in questo primo anno mi sono trovato molto bene, avevo basse aspettative sui professori e non sapevo che fossero così gentili, ho socializzato molto con i compagni anche se molti li conoscevo altri no”. Abbiamo quindi capito che i ragazzi di prima media hanno avuto un anno piacevole e positivo.



Attività di accoglienza: fragilità e antifragilità

PON Progetto Lettura

Lettori si diventa



Festa dell'albero

I corsisti del Modulo PON

Il 14 marzo 2022 ventisei ragazzi hanno iniziato una nuova avventura nell'ambito del progetto PON “Lettori si diventa”. La nostra esperta, Prof.ssa Maria Grazia Lorusso e la Tutor, Prof.ssa Giovanna D'Aprile, ci hanno accompagnato in un viaggio nel mondo della lettura. Il modulo PON Lettori si diventa ha lo scopo di invogliarci a leggere con piacere e passione. Il percorso ha avuto inizio con un'attivi-

AMBIENTE L'anno scorso è andata in onda una serie televisiva, in tre puntate, intitolata: «Svegliati amore mio» sulla storia di Taranto

ILVA: una storia da raccontare

Classe 2Ds



La mini serie narra la storia di Nanà, la cui vita cambia per sempre quando sua figlia Sara si ammala improvvisamente di leucemia a causa dell'inquinamento ambientale. La scoperta di altri casi simili le fa intuire che la causa risiede nelle polveri sottili emesse dalla Ghisal, un'acciaiera dove suo marito Sergio lavora da vent'anni. Affiancata in particolare dalla dottoressa Placido e dal giornalista Stefano, Nanà si batte affinché la verità venga a galla, coinvolgendo prima le altre madri e poi tutta la comunità. Tale storia ci ha fatto riflettere molto sul disastro ambientale provocato dall'ILVA di Taranto che si occupa prevalentemente della produzione e trasformazione dell'acciaio e che ha avuto ripercussioni sulla salute degli abitanti. I periti, nominati dalla procura di Taranto, hanno stabilito che il numero di morti conseguenti all'inquinamento ambientale ammontano a un totale di 11.550, con una media di 1650 morti all'anno, soprattutto per cause cardiovascolari e respiratorie; sempre attribuibili ai superamenti dei limiti di emissione di polveri minerali e gas che provocano inquinamento atmosferico e danneggiamento di beni pubblici e arredi urbani. Nonostante le proteste degli abitanti, ancora oggi le bonifiche amianto nell'ILVA di Taranto non sono state ultimate. Infatti, lo smaltimento di eternit è in ritardo e questo, quindi, continua a provocare inquinamento e tumori.

TECNOLOGIA Un breve simpatico video

La risorsa carta

Martina Altamura, redazione

Gli alunni della classe 1As insieme alla professoressa di tecnologia, Irene Chiapperini, hanno voluto omaggiare il processo della carta, svolgendo un'attività di classe che consisteva nell'intervistare alcuni alunni della classe sul ciclo della carta, sulle sue proprietà e caratteristiche. Questa attività ha coinvolto tutta la classe, motivandola ad una ricerca più approfondita sulla carta. Io e i miei compagni abbiamo compreso l'importanza della carta e i suoi innumerevoli usi nella nostra vita quotidiana. Inquadra il qr code e vedi il nostro simpatico servizio.



DIGITALE Carabinieri e Giudice a scuola

Generazione 3.0 prudenza e responsabilità

Flavia Bove, Angelo Spurio, Daniel Zlotkowski, redazione

Molte sono state le attività scolastiche che ci hanno dato l'opportunità di riflettere sul termine legalità: l'incontro con i Carabinieri, la ricorrenza della festa della Liberazione e per ultimo l'incontro con il giudice onorario **Avv. Mariapia Locaputo** (nella foto in alto). Siamo rimasti particolarmente accattivati da quest'ultimo incontro in quanto abbiamo affrontato l'argomento che riguarda i rischi che comportano i social. Come ben sappiamo i mezzi che quotidianamente utilizziamo (Instagram, Facebook, WhatsApp, Tik, Tok ecc...) ci rendono interconnessi con il mondo intero, ma allo stesso tempo potrebbero provocare insidie se usati in maniera impropria. All'età di quattordici anni si diventa imputabili, ciò significa che si deve essere responsabili delle proprie azioni. Mettendo a confronto le due generazioni, noi apparteniamo a quella 3.0, detta anche **generazione hashtag**, mentre i nostri genitori costituiscono quella dei nativi cartacei. Possiamo definirli “multitasking” poiché abituati ad usare contemporaneamente più strumenti telematici. Internet è un luogo in cui possiamo liberamente ricercare informazioni ampliando le nostre conoscenze, messaggiare, condividere contenuti multimediali per far sì che ognuno costruisca correttamente la propria identità virtuale. La pandemia ha amplificato l'uso dei device e diminuito le possibilità di controllo, nel momento in cui digitiamo info sui motori di ricerca veniamo profilati inconsciamente, accettando i cosiddetti cookies. In questo modo la rete ci propone articoli pubblicitari inerenti le nostre preferenze incrementando il nostro desiderio di conquista. “La vita è come una ragnatela” spiega Maria Pia Locaputo. Il pericolo che corriamo è quello di finire con le ali intrappolate, tutto ciò a scopo commerciale. In questo campo, è necessario che sia rispettata la tutela della privacy e la libertà di espressione, laddove queste vengono violate non c'è più democrazia. Infatti, viviamo all'interno di un regime democratico nel quale lo Stato cerca di condizionare le scelte dei cittadini proprio tramite gli strumenti digitali. I principali fenomeni di cui abbiamo discusso sono: **grooming online, bullismo, cyberbullismo, sexting, adescamento, pedopornografia e vamping**. L'avvocato ha consigliato di ridurre le ore che dedichiamo ai social e incrementare l'interazione di persona. La ricetta vincente? Responsabilità e prudenza.

tà di animazione alla lettura, in cui l'esperta ci ha meravigliati con la sua lettura espressiva, facendoci comprendere l'importanza della lettura attraverso il racconto della sua esperienza con i libri e la presentazione del decalogo dei diritti del lettore di Pennac, tra questi, i più particolari sono il diritto di “spizzicare” e quello di “saltare le pagine”.

Protagonista del nostro meraviglioso “viaggio” è il testo **Frammenti di Murgia**, scritto dalle 20 guide del Parco Nazionale dell'Alta Murgia. Le attività di lettura sono intervallate da riflessioni, illustrazioni dei luoghi descritti nei racconti e messe in scena di alcuni racconti, come *Lupi di Murgia*.

Avvincente ed emozionante è stato l'incontro con Giuseppe Carlucci, autore del racconto *La leggenda du lazze Du' Di'monje*, presso il Bosco della Scoparella. Giunti sul luogo murgiano abbiamo osservato, con la guida, diversi tipi di piante come la scilla marittima, l'iris, l'orchidea selvatica, la quercia roverella e la ginestrella minore. Ed eccoci nel vivo del nostro tour: siamo stati guidati nella visita al mungituro dello Jazzo del Demonio. Ci siamo seduti sotto la quercia secolare dello Jazzo e l'autore ci ha letto il suo racconto. Emozione unica quando Giuseppe Carlucci ci ha raccontato la leggenda del Demonio in dialetto ruvese, proprio come lui l'aveva ascoltata da Vincenzo Campanale, conosciuto nel paese come Vincinze d' Tarantein. Momento molto sentito da Carlucci che ha ricordato con affetto questo umile contadino che per lui era un “nonno acquisito”.

Il PON ci ha regalato molte altre esperienze emozionanti.



PON Potenziamento in Lingua francese

Le Français est une chance

Marisa Cappelluti, 3C redazione

Grandir et s'améliorer avec le français et Madame Grieco M, notre prof. du PON "Le français est une chance", destinés aux élèves de quatrième du collège Cotugno-Carducci-Giovanni XXIII. Jusqu'à présent, on peut dire qu'on a commencé une expérience magnifique.

Dès la première leçon, j'ai trouvé ce pon très intéressant, et je m'entendais bien avec les professeurs et les camarades de classe également.



À la fin du cours, les élèves devront passer un Examen, le DELF A2 (Diplôme d'études en langue française), qui certifie les compétences en français de chaque candidat. Cette expérience a été très utile et intéressante pour renforcer cette langue très célèbre dans le monde. L'examen

consiste dans une épreuve écrite et orale.

Je dois le dire: C'est le premier examen pour nous!

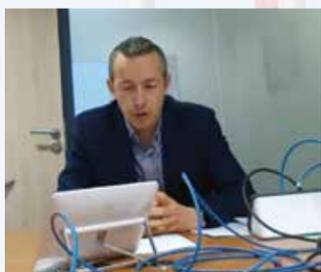
Pendant les leçons, on a réalisé des jeux de rôle puis on s'est présenté, on a fait des exercices d'écoute, de production et compréhension écrite, mais surtout l'amusement n'est pas manqué.

Pourquoi la langue française est-elle importante?

Le français est particulièrement important pour apprendre une langue européenne mais aussi pour connaître d'autres cultures.

Enfin, je peux dire que j'ai apprécié beaucoup ce voyage dans une langue si charmante.

Pour cela il faut remercier la prof. Madame Grieco qui a aidé les élèves à surmonter certaines difficultés linguistiques, à s'améliorer de plus en plus et Madame Amenduni pour sa collaboration toujours positive.



CONTINUITÀ Progetto di lingua francese per gli alunni delle scuole primarie "Bovio" e "Bosco"

Je parle français!



Francesca D'Agostino e Isa Testini, docenti

Salut à tous ! Cette année scolaire 2021/22, pendant le mois de décembre, nous avons réalisé le projet de continuité de la langue française «Je parle français!» pour les classes de la dernière année des écoles primaires « G. Bovio » et « San G. Bosco ». Il est né pour sensibiliser et intéresser les enfants, futurs élèves de notre institut, à l'étude de la langue française. Nous avons proposé des activités ludiques-linguistiques en langue étrangère, en donnant la priorité à la communication orale. Les objectifs de ce projet ont été: motiver, stimuler l'étude et la connaissance d'une deuxième langue, apprendre de nouveaux contextes linguistiques et améliorer la motivation à l'apprentissage d'une langue de communication internationale, comme la langue française. Aujourd'hui, connaître plusieurs langues offre de nombreuses opportunités d'entrer dans le monde du travail, soit dans propre pays soit à l'étranger. Apprendre une autre langue nous permet d'acquérir plus de compétences et de nous ouvrir aux nouvelles cultures. Cette expérience a été positive pour les élèves qui ont montré beaucoup d'enthousiasme, intérêt et participation aux activités proposées en créant des affiches pour la classe et des activités sur leurs cahiers merveilleuses et intéressantes. Alors, à la prochaine!



Inquadra il qr code è sfoglia l'e-book realizzato

ENGLISH E-twinning project

Tangled stories

Classe 1G

This year we have participated in an E-twinning project called "Tangled stories". Its aim was: to strengthen intercultural and intergenerational relationships and to promote the study of traditional stories passed on from parents to children. Our class has talked about Talos. He is one of the best-loved legendary characters in the ancient world and one of the most important Greek myths. Talos was a mythical bronze giant, built by Hephaestus, the god of fire and iron. Talos's task was to defend Crete from invaders. He was invincible even if he had a weak spot, his ankle. The myth tells us that Argonauts, commanded by Jason, arrived in Crete, in order to look for the Golden Fleece, there they met the sorceress Medea who helped Peanteis to kill Talos, hitting his ankle.

Here you are the ebook we've created for this project with our teachers Francesca Sorino and Antonia Giulia Tangari (qr code)

The English PON course

Lucia Gattullo, 3Bs

Hi everybody, I'm Lucia Gattullo from the class 3Bs and today I'm here to talk to you about the English pon. It started five weeks ago and I have to admit that the progresses are already noticeable. This course, first of all, is helping me to complete English exercise because the teacher is teaching us new techniques to complete them quickly and correctly; secondly, my English vocabulary is growing a lot, and finally, we are not only improving from the point of view of grammar, but also of general culture; for example, during the first lessons we talked about the origin of the English language and the school in England. It is a very interesting and engaging course that I would recommend to every students of secondary school. It's not only an opportunity to improve your English, but also to correct the mistakes we commonly make. I'm sure this is one of the best course I've ever participated: the teacher Mrs. Lisa Kelly is very nice, clear and complete, so a positive atmosphere has been created in the class. It's fantastic!

L'esprit français tra i banchi di scuola

Angelica Bove, Paolo Vasco, Claudia Floriano, Fabio Minafra, 2F

Un'esperienza a dir poco speciale quella vissuta dagli alunni della 2F con M. Verhaeghe, (nella foto a sinistra, ndr) francese di Versailles, esperto di cooperazione internazionale. Un'intervista a distanza per apprendere curiosità sulla Francia e approfondire la conoscenza della sua meravigliosa lingua.

Tale opportunità ci è stata offerta dalla prof.ssa Marinelli, a seguito dello studio del Paese in geografia e dal prof. Petrarota, docente di francese, che ci ha egregiamente sostenuti rendendosi interprete durante l'incontro.

Per cominciare, abbiamo presentato la nostra Ruvo con una descrizione che ha incuriosito il nostro interlocutore. Presto si è creato un clima piacevole che ha contribuito a rendere stimolante l'incontro.

Di seguito, alcune domande e risposte.

Quali sono i punti in comune tra Italia e Francia?

"Ci sono molti aspetti che accomunano Francia e Italia, come avere alle spalle una lunga storia, la routine quotidiana, l'alimentazione, soprattutto nel sud della Francia..."

Con l'uscita del Regno Unito dall'UE, pensa che il francese possa tornare la lingua franca?

"Secondo me, l'inglese resterà la lingua franca, soprattutto per ragioni commerciali. La conoscenza del francese, tuttavia arricchisce il bagaglio culturale sotto diversi punti di vista, per questo è utile studiarlo".

Abbiamo studiato che la Francia ha vari territori d'oltre-

mare, cosa ne pensa?

"Essi sono considerati parte integrante della Francia. Godono degli stessi diritti e privilegi, necessitano però di una certa autonomia a livello amministrativo, come del resto accade in Italia con le regioni a statuto speciale."

Quali sono i rapporti tra la Francia e le ex colonie?

"La Francia è spesso accusata di conservare un ruolo oppressivo verso le vecchie colonie solo perché esistono alcuni accordi politici e commerciali con esse. Ma, secondo me, se la Francia dovesse abbandonare questi accordi, comunque altri Paesi, come Cina e Russia, metterebbero subito le mani su questi territori."

La Francia ha un tasso di natalità maggiore rispetto a molti altri Paesi del nord del mondo. Abbiamo studiato che ciò è dovuto a una politica ad hoc posta dal governo francese. In cosa consiste, in particolare?

"Per favorire la crescita della popolazione vi sono dei veri e propri aiuti a livello economico verso le famiglie con figli, come forniture di materiale scolastico, detrazioni fiscali e congedi parentali."

Quali sono i rapporti tra Italia e Francia?

"Italia e Francia sono i due Paesi europei che attualmente collaborano di più, essendo tra di loro molto simili. Dimostrazione è la firma del 'Trattato del Quirinale' tra i due governi siglato il 26 novembre 2021 a Roma".

INTEGRAZIONE Un'alunna venezuelana arrivata da poco a scuola ci parla della sua esperienza in Italia

Mi nueva vida en Italia

María Laura Colina Sorice, 2Bs

Empecé en este colegio el día 1ero de febrero, lo tengo que admitir que fue y aún es difícil para mí. Cuando llegué al colegio, recuerdo que me ayudó mucho un niño que es como mi primo. Él me ayudaba a traducir, ya que tiene un buen nivel de español.

La primera clase que tuve fue de italiano, pero yo me sentía que estaba escuchando un idioma que en mi vida nunca había escuchado porque hablaban muy rápido.

Respecto al salón, eso sí fue diferente, en parte porque por toda mi vida había estudiado con personas que conocía desde muy pequeña, y en un colegio que desde que tengo sentido de razón estaba allá; acá eran personas diferentes, las cuales nunca en mi vida había visto, idioma diferente, etc....

Desde el primer día noté diferencias en el sistema escolar. Hablamos de los años de estudio, acá son dos años más, empecamos por la primaria que en Italia son 5 años, después está la "media" que son 3 años, y después la "superior" que son 5 años; en cambio en Venezuela son 6 años de primaria y después 5 años que se define Bachiller o Bachillerato.

En mi colegio casi todos hablamos inglés porque el colegio es bilingüe, por eso las clases de inglés eran más avanzadas, con pronunciación mejor y diferente de aquí.

En mi clase tengo algunas amigas como María Sofía, Pepe Di Cosola, Federica, Anna, entre otras....

La profesora de ayuda de mi compañera Martina, es muy amable conmigo, y cuando lo necesito, siempre está dispuesta a ayudarme.

Todos los profesores me ayudan mucho, pero principalmente cuatro, que son: el profesor de religión, la profesora de español, la de italiano y la de ciencias.

Hablando de profesores me gustaría hablar incluso de la profesora Mileto, que es la que por todo ese tiempo, gracias al colegio, me ha ayudado a aprender italiano.

Ahora entiendo y hablo un poco de italiano.

Ahora quiero hablar del curso de español, es decir, el PON. Fui por primera vez porque la profesora Clara quería conocerme.

En este curso lo que mayormente hago es ayudar a los otros alumnos. Algo muy interesante es ver las diferencias de nuestros acentos y la manera en la que algunas palabras cambian. Por ejemplo, yo le digo "patilla", pero la profesora que es de Madrid, le dice "sandía".

En este curso hay varias amigas que juegan conmigo a volleyball.

En el volleyball tengo más amigas de acá, ya que me siento más cómoda y feliz con ellas, fueron de mis primeras amigas de acá.

En fin, el punto es que me gusta mucho Italia, y estoy viviendo una experiencia que nunca se me va a olvidar.



GARE E CONCORSI Numerose attività hanno coinvolto noi studenti in progetti PON, competizioni ed esperienze ambientali

Divertirsi con numeri e formule

Dipartimento di Matematica e Scienze

Grande partecipazione ed entusiasmo per la programmazione didattica di quest'anno scolastico in ambito STEM.

L'avventura comincia ad Ottobre 2021, per circa 150 studenti delle classi prime seconde e terze, con la partecipazione ai progetti scientifici, finanziati tramite l'art.31, comma 6 decreto-legge 22 marzo 2021, n.41, per recuperare la socialità, la proattività e la vita di gruppo delle studentesse e degli studenti di questo Istituto, dopo i duri mesi della didattica a distanza. I ragazzi iscritti ai moduli "Ambiente è vita", "La rivista della Natura" e "ad Astra" hanno sperimentato, con le loro docenti, percorsi laboratoriali, introducendo un approccio induttivo, che ha messo al centro dell'apprendimento l'esperienza diretta. A tal fine gli studenti si sono avvalsi dell'ausilio di Kit didattici, acquistati dalla scuola, per lavorare in gruppo aiutandosi reciprocamente e costruendo le proprie conoscenze in maniera condivisa, partendo dall'investigazione e migliorando significativamente le proprie capacità relazionali.

Con i "Giochi d'autunno 2021" circa 213 studenti, tra alunne e alunni di tutte le classi di questo Istituto, si mettono in gioco in una competizione matematica individuale, in modalità online il giorno 18 Novembre 2021. A gennaio 2022 partono due moduli matematici di potenziamento nell'ambito del progetto PON "Noi Protagonisti". Un gruppo di 34 studenti delle classi seconde, guidati dal prof. Martino Chiarulli, segue il primo modulo "LogicaMente in gioco" e 23 di loro, si mettono in gioco per partecipare il 5 marzo ai Quarti di finale, in modalità online, della 29ª edizione dei "Campionati Internazionali di Giochi Matematici". La gara si articola in quattro fasi nelle quali i concorrenti, suddivisi in diverse categorie, affrontano un certo numero di quesiti da risolvere in un tempo prestabilito. Il 26 marzo, 16 studenti qualificatisi nelle prime posizioni, partecipano alle Semifinali della gara, ottenendo anche in questo caso ottimi risultati.

Il secondo modulo "Matematici in gioco" ha visto la partecipazione di 29 alunni delle classi terze. Gli alunni sono stati preparati dal professore Martino Chiarulli, al fine di affrontare le gare nazionali di Kangourou della Matematica,

nella categoria Cadet. Dei 29 alunni, 26 hanno partecipato alla competizione, svoltasi il 17/03/2022 presso l'Istituto in modalità cartacea.

In ognuna di queste gare gli alunni hanno introdotto fantasia e intuizione, hanno giocato, si sono confrontati con sé stessi ed i compagni approcciandosi alla matematica in maniera più appassionante e divertente per scoprirla sotto una luce nuova e trovare le giuste motivazioni.

Per sensibilizzare la nostra comunità ad uno stile di vita salutare e dare un contributo alla ricerca scientifica, abbiamo proposto l'adesione della nostra Scuola al Progetto AIRC "Cancro io ti boccio". Venerdì 28 e sabato 29 Gennaio 2022 abbiamo distribuito in tutti i plessi della nostra scuola 84 reticelle di arance, 114 vasetti di miele e 132 vasetti di marmellata per una raccolta complessiva di 2448,00 euro grazie alla generosità di studenti, famiglie e docenti.



A febbraio 2022, circa 50 alunni delle classi terze si sperimentano, con esercitazioni ed allenamenti, per partecipare alla 12ª edizione dei "Giochi delle scienze sperimentali" promossa dall'ANISN (Associazione Nazionale Insegnanti Scienze Naturali). Con la gara d'Istituto del 25 febbraio,



vengono selezionati 3 alunni, Costantino Alessandro, Fracchiolla Francesco, Mattia Magrone, che concorrono per la gara regionale, classificandosi nella graduatoria nazionale rispettivamente al 45° posto (4° nella graduatoria regionale); al 124° posto (10° nella graduatoria regionale); e al 263° posto (26° nella graduatoria regionale).

Tra marzo ed aprile 2022, circa 250 studenti, delle classi prime, partecipano al progetto di Educazione Ambientale Geoschool finanziato dal Parco Nazionale dell'Alta Murgia in collaborazione con le guide ufficiali. Le attività geocity e geolab conducono i partecipanti alla scoperta del borgo antico di Ruvo di Puglia, analizzandolo da un punto di vista geologico, imparando a riconoscere le differenze tra le diverse tipologie di roccia calcarea con cui sono stati costruiti gli edifici, le strade, le facciate dei palazzi. Nei pressi della Cattedrale, gli studenti assistono alla lavorazione artigianale della pietra calcarea presso la bottega del Sig. Filomeno Visicchio, ottantenne detentore dell'antica arte dello scalpellino.

Ognuna di queste esperienze è stato momento formativo e di vita per i nostri ragazzi e ha permesso a tutti, docenti ed alunni, di mettersi in gioco, costruire insieme e crescere come comunità scolastica.

SCIENZE Corretta alimentazione

Spreco alimentare

Classe 2As

Lo spreco alimentare avviene quando si sprecano alimenti. Ormai è molto diffuso ed è uno degli obiettivi principali dell'agenda 2030 soprattutto gli obiettivi 2 e 12. Lo spreco alimentare si verifica soprattutto durante la produzione con il controllo di qualità durante il quale si butta circa il 30% degli alimenti prodotti, durante l'uso domestico quando compriamo alimenti con una data di scadenza ravvicinata e durante i trasporti. Mangiare sano vuol dire rispettare l'ambiente e noi stessi; infatti, solo una persona su 100 segue una dieta equilibrata. Lo spreco alimentare deriva dalla nostra ignoranza perché dipende da noi se sprechiamo cibo ancora commestibile o se non salvaguardiamo il pianeta e di conseguenza la biodiversità e gli ecosistemi. Per la produzione si consuma molta energia che è importante per l'ambiente.

Nel 2015 è stato presentato il documento di Milano in cui si afferma che la fame si verifica quando le persone non hanno accesso a grandi quantità di cibo. Diete a basso impatto alimentare contribuiscono alla nostra sicurezza e alla sicurezza delle generazioni future. Per ridurre lo spreco alimentare dobbiamo controllare la data di scadenza degli alimenti, non fare grandi scorte di cibo, pianificare la spesa e non sprecare gli avanzi. Una dieta sana contribuisce alla sicurezza alimentare, salutare e ambientale.



TECNOLOGIA Gli spazi della nostra scuola si stanno trasformando sempre più in digitale

Dalla realtà al disegno fino alla stampa 3D

Sperimentate col Piano Estate le stampanti tridimensionali

Angela Barile, redazione

Quando una stampante non produce carta, ma pezzi e prodotti tridimensionali!

Il 13 ottobre 2021 ha avuto inizio il Progetto di Tecnologia "Arte in 3D", in cui abbiamo imparato ad utilizzare il programma per la modellazione tridimensionale "Tinkercad". Questo progetto è stato realizzato nell'ambito del Piano estate 2021 - Art.31, comma 6, DL 41 del 22/03/2021 e vi hanno partecipato gli alunni delle classi terze, guidati dalle docenti Alessia Di Bitonto e Maria Lepore.

Il primo incontro è stato tenuto al plesso Carducci, nel laboratorio di informatica. Le docenti si sono subito mostrate gentili e disponibili, pronte ad aiutarci e a chiarire ogni nostro dubbio. Inizialmente siamo partiti realizzando una casa, e aggiungendo dettagli come ognuno di noi preferiva. Successivamente siamo passati dalla nostra immaginazione alla realtà, riproducendo il rosone della Cattedrale di Ruvo, la Cattedrale di Trani e il Castel del Monte. Il prodotto, come si vede eseguito nel video, è stato realizzato da una stampante 3D acquistata dalla

scuola e subito messa a nostra disposizione. A differenza di una stampante normale, la stampante 3D fonde filamenti di plastica e li poggia sulla piattaforma di stampa attraverso un ugello. Affinché tutto questo avvenga, il computer comunica con la stampante attraverso il programma chiamato FlashPrint. Ovviamente, come mostrato nel filmato, inizialmente è accaduto qualche piccolo incidente, ma questo è servito a non farci commettere più errori.

A mio parere questa esperienza è stata davvero interessante e divertente... Ho provato a chiedere anche l'opinione di una mia compagna di corso... "Reputo interessante e coinvolgente questo progetto - dice Morena De Astis -

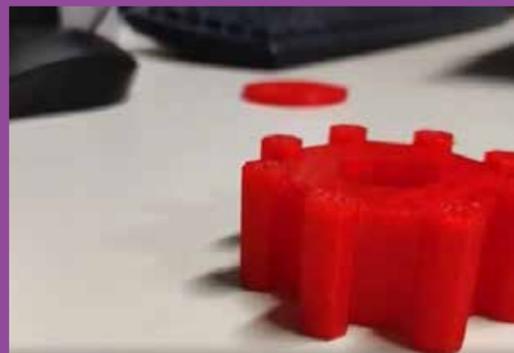
perché l'uso della piattaforma Tinkercad ci ha offerto la possibilità di sviluppare capacità mentali nella realizzazione di oggetti online tramite il Coding. L'atmosfera creata dalle professoressa ha contribuito a rendere il progetto ancora più interessante.

La stampa finale è stata molto apprezzata perché, avendo impiegato abbastanza tempo per compiere i calcoli nelle proporzioni in scala di riduzione, siamo riusciti a rappresentare elementi presenti nella realtà. Auspico che un progetto

simile possa essere riproposto al fine di coinvolgere sempre più persone e incrementare l'utilizzo della stampante 3D". Spero che questo progetto venga riproposto negli anni a venire, per poter dare anche ad altri ragazzi questa bellissima opportunità.



Guarda la stampante 3D in funzione





SICUREZZA Le palestre del plesso “Cotugno” e “Carducci-Giovanni XXIII” sono state dotate di defibrillatore grazie all’intervento di due associazioni locali che si adoperano per garantire la sicurezza sul territorio delle città e nelle strutture sportive

Finalmente le palestre della scuola “Cardioprotette” grazie a Ruvolab

Angela Barile, redazione

Le palestre dei plessi “Cotugno” e “Carducci-Giovanni XXIII” finalmente “Cardioprotette” grazie all’associazione “Ruvolab” in collaborazione con “Orizzonti Futuri Onlus”. Il giorno 16 marzo 2021, nella palestra del plesso Cotugno, si è tenuta una manifestazione nella quale sono stati consegnati due defibrillatori dall’associazione “Ruvolab” in collaborazione con “Orizzonti Futuri Onlus”. La manifestazione ha avuto inizio con una coreografia degli alunni delle classi terze, guidati dalla professoressa Carmela Altamura con balli latino americani e contemporanei. Successivamente abbiamo assistito alla lettura di una poesia di Madre Teresa di Calcutta che ci incita a guardare la vita con gli occhi della speranza, di cui oggi abbiamo tanto bisogno. “Abbiamo donato 12 defibrillatori alla città di Ruvo – dice l’Avv. Rutigliani Mariatiziana, presidente di Ruvolab – riteniamo questo progetto importante soprattutto per una città che non

possiede un Pronto Intervento, perché la maggior parte delle volte non si ha neanche il tempo di arrivare in ospedale. Sappiamo quanto sia importante salvare una vita umana, questo è per noi una rappresentazione di senso civico”. La dottoressa Lauciello, invece, ha ritenuto fondamentale insegnarci come fare se realmente dovesse capitarci un caso di arresto cardiaco. Per questo, come illustrato nel video, ci ha spiegato tutti i passaggi da seguire se dovessimo trovarci davanti ad una situazione di questo tipo: abbiamo utilizzato un corpo di un manichino per far uso delle manovre di massaggio cardiaco alternate alle scosse del defibrillatore. Un sincero ringraziamento va alle associazioni “Orizzonti Futuri” e “Ruvolab” da parte di tutta la comunità scolastica e civile per tenere a cuore la salute di noi cittadini. Sono sicuramente strumenti importantissimi per la serenità e la tranquillità della vita scolastica, ovviamente la speranza è quella di non avere mai il bisogno di utilizzarli.



PON Un percorso atletico ed intenso vissuto nella palestra scolastica

Facciamo sport insieme

Marta Rutigliani, Greta Carlucci e Siria Fiore, 2E

Il PON “Facciamo sport insieme”, iniziato mercoledì 27 ottobre 2021 presso il plesso Cotugno, ha visto come protagonisti noi ragazzi di prima, seconda e terza media. Siamo stati seguiti dalla docente esperta professoressa Carmela Altamura affiancata dalla professoressa tutor Antonella Marinelli; entrambe ci hanno guidato in questo percorso fatto di stretching e fondamentali di pallavolo, pallacanestro e calcio.

Il primo giorno ci siamo dedicati ai test di ingresso per dimostrare le nostre capacità motorie nella corsa, nei salti con la corda e nel salto in lungo.

Durante il corso del PON ci siamo immedesimati in atleti professionisti cercando di migliorare giorno per giorno facendoci aiutare dalle vere professioniste, le professoressa. Il giorno che sicuramente ricorderemo è stato provare per la prima volta il salto in alto, un’esperienza nuova e interessante. Nonostante le numerose cadute siamo riusciti a rialzarci e abbiamo riprovato, facendo sempre meglio.

Al termine di questo PON siamo usciti più motivati e atletici di quanto ci saremmo aspettati. Alla manifestazione finale abbiamo potuto dimostrare le nostre abilità motorie ai genitori in una partita di pallavolo dividendoci in squadre.

Avendolo provato e terminato, possiamo consigliare a tutti quanti, dai più ai meno sportivi, questo modulo.



Guarda il video della consegna dei defibrillatori a cura di Angela Barile e Carmen Ottobrini

Video racconto a cura della 2F



SPORT Luca Mazzone campione di resilienza

Giornata della disabilità

3 dicembre 2021 Palazzetto dello Sport di Ruvo di Puglia

Classe 2F

Atleta paralimpico nostro concittadino, Luca Mazzone non ha mai smesso di arrendersi, nemmeno a seguito dell’incidente che, da giovanissimo, gli ha segnato la vita.

Il suo legame con lo sport ha radici profonde, infatti, sin da ragazzo praticava sport ed eccelleva nel nuoto. Durante una giornata estiva trascorsa al mare a Giovinazzo, a seguito di un tuffo, subì una lesione midollare provocata dall’urto contro uno scoglio. Tuttavia, l’amore



per lo sport è sempre stato più forte del tragico incidente. Infatti, ha continuato a nuotare per molti anni, conquistando numerose medaglie di bronzo, d’argento e di oro. Col tempo, ha preferito cimentarsi nell’handbike, ottenendo risultati strabilianti, tra gli ultimi l’oro alle Olimpiadi 2021 a Tokyo. Lo scorso 3 dicembre, in occasione della giornata internazionale della disabilità, abbiamo avuto la possibilità di incontrarlo e dialogare personalmente, presso il palazzetto dello sport di Ruvo di Puglia, in un evento organizzato dal nostro dirigente e dai docenti. Estremamente emozionante è stato assistere all’ingresso del campione Mazzone sulle note dell’inno d’Italia e ascoltare la sua voce, nel rispondere alle nostre domande.

Questo incontro, cui ha preso parte l’assessora Monica Filigrano, è stato per tutti noi edificante, in quanto ci ha trasmesso un messaggio fortissimo: solo se non ci diamo per vinti, supereremo le difficoltà che inevitabilmente potremo affrontare nella nostra vita; il futuro non è in balia della sorte, ma nostro. Le sconfitte ci fanno crescere ed è proprio da esse che impariamo. Solo affrontandole, diventiamo più forti. Le persone disabili non sono fragili, ma fragili siamo noi quando ci lasciamo vincere da ciò che ci accade.

BASKET Intervista a Giuseppe Ippedico (grazie a Noemi Vallarelli e al prof. Domenico Mezzina)

Un amico playmaker

Giuseppe D’Ingeo, 3B

Giuseppe Ippedico, di Ruvo di Puglia, è un giocatore di basket. Ha iniziato a praticare questo sport dall’età di sei anni. Ha giocato in serie B e in serie C, tra Roseto degli Abruzzi, Barcellona P. di G., Cerignola, Molfetta e Ruvo di Puglia. Nel 2019 con il Ruvo ha centrato la promozione in serie B. Attualmente milita nella *Libertas Altamura*, in serie C. Lo abbiamo incontrato.

Buon pomeriggio, sono qui per farti qualche domanda riguardo al basket, visto che sei un cestista da tanto tempo. Quando hai scoperto di avere la passione per il basket?

Bella domanda! Non avevo nel sangue questo sport, ma è stata la mia famiglia a trasmettermi la passione. Soprattutto il nonno: ricordo che iniziai da piccolo con il nuoto, ma non mi piaceva. Il nonno un giorno mi accompagnò a vedere una partita di basket e da allora è la mia passione del cuore.

Che ruolo hai tu nel campo di gioco? Io sono un playmaker in funzione di guardia. È colui che porta la palla alla

Scuola Attiva
PIÙ SPORT, PIÙ SCUOLA
junior

Quest’anno la nostra scuola ha aderito al progetto ministeriale Scuola Attiva Junior che ha portato, durante le lezioni, esperti federali in diversi sport, arricchendo le nostre competenze

squadra, uno dei più bassi di statura. Ma posso anche essere funzione di guardia, cioè portare il punto alla squadra, tirando al canestro. I ruoli dei giocatori sono 5: play, guardia, ala grande, ala piccola e centro.

Cosa provi prima di una partita? E quando vinci? Quando perdi, invece?

Prima di una partita provo sempre tanta ansia da prestazione, ma sono bravo a trasformarla in adrenalina. Questa è utile in campo, perché ti dà la carica per sfidare la squadra avversaria. Quando vinco provo tanta soddisfazione e gioia, soprattutto quando esulto con la squadra. Quando perdo, non mi demoralizzo, ma cerco di conservare la grinta per la prossima sfida.

Chi è il tuo giocatore preferito?

Il mio giocatore preferito è Kobe Bryant, ma anche Gianluca Basile. Kobe Bryant giocava nei Lakers a Los Angeles. Oltre ad esser stato un formidabile giocatore, è stato anche un grande uomo. Ha sempre mostrato leadership, senso del sacrificio



e molta determinazione. Ha anche fondato una società con sua figlia: la Mamba & Mambacita Sports Foundation. È stato anche un businessman, ha finanziato molte società negli Stati Uniti. Era molto legato alla famiglia e aveva anche molta cultura. Non dimenticare, Peppe, sport e cultura vanno a braccetto.

Hai mai giocato con giocatori famosi? Ne conosci personalmente qualcuno?

Sì, a livello nazionale. Conosco, innanzitutto, Gianluca Basile. Con lui ho giocato un’amichevole. Ero piccolo. Conosco Darryl Jackson e quando ero a Roseto ho avuto il piacere di esser allenato da un ex cestista di serie A: Dino Meneghin.

Grazie per questa bella intervista, sei stato molto gentile. Possiamo farci una foto insieme? Certamente!



dalla prima pagina: l'Editoriale del Dirigente scolastico Francesco Catalano

Nel solco di una didattica "inedita" già avviata negli ultimi due anni scolastici, la nostra Scuola ha mantenuto tenacemente il legame educativo, relazionale e culturale con i nostri studenti, offrendo loro un bagaglio di risorse programmate nel PTOF e rimodulate per rispondere ai bisogni formativi ed educativi.

È bene ricordare alcune proficue iniziative, come incontri con esperti altamente qualificati - forze dell'ordine, giudice onorario - per il contrasto ai fenomeni di bullismo e cyberbullismo; incontri significativi con autori in relazione alla giornata della Memoria e del Ricordo; partecipazione dal vivo a spettacoli teatrali; percorsi di orientamento; partecipazione ai giochi delle scienze sperimentali e ai campionati internazionale dei giochi matematici; attivazione di 16 Moduli nell'ambito del Piano Operativo Nazionale che ha coinvolto l'intera comunità scolastica, anche in uscite sul territorio, orientando il sapere verso competenze spendibili nel curriculum formativo di ogni singolo studente.

Da Dirigente ho colto l'entusiasmo con cui i ragazzi hanno partecipato alle diverse iniziative con motivazione, impegno, assiduità, consci del valore intrinseco delle opportunità che la Scuola offre quotidianamente.

Ed è proprio la pratica didattica di qualità "trama ed ordito" che contraddistingue l'azione della nostra Scuola che rende protagonisti i nostri amati alunni, cittadini del domani.

È noto che quest'anno ricorrono i 40 anni dalla prima edizione del giornale scolastico *L'Eco della scuola*, e con orgoglio colgo l'occasione per complimentarmi con quanti hanno collaborato e contribuito alla redazione e divulgazione del giornale. Tutto questo è stato possibile grazie all'impegno e alla passione che quotidianamente i docenti e il personale ATA dimostrano; a loro il mio sentito ringraziamento per quanto fatto.

La redazione de
L'Eco della Scuola n.40
Dirigente scolastico
Francesco Catalano

Docenti

Gianna D'Aprile
Luigi Sparapano
(coordinamento
e impaginazione)

Alunni:

Altamura Martina
Amenduni Benedetta
Barile Angela
Basanisi Demetra
Bove Angelica
Bove Flavia
Caifasso Letizia
Camerino Martina
Cantatore Antonio
Cappelluti Marisa
Carlucci Manuela
Catalano Claudia
Catalano Elena
Costantino Alessandro
De Palo Elisabetta
Fracchiolla Salvatore
Lamura Alessio
Marinelli Flavio
Mastropirro Marco
Mastrototaro Giulia
Montaruli Ilaria
Ottobrini Carmen
Paparella Matteo
Ruta Salvatore Maria
Sorice Vito
Spurio Angelo L.
Stasi Fabio Alfonso
Tambone Alessio
Vasco Paolo
Zlotkowski Daniel Nikolaj

Stampa

Fotolito Moggio srl- Tivoli

Tiratura: 1000 copie

Il giornale è stato interamente progettato, impaginato e realizzato in proprio dalla redazione. Le fotografie sono state inserite a scopo documentativo e didattico. È vietato ogni altro uso. Chiuso l'8 maggio 2022

dalla prima pagina: Editoriale Sparapano

Centinaia di ragazze e ragazzi, con i docenti, si sono cimentati con la scrittura giornalistica che a buon diritto può configurarsi come compito di realtà. Così, nei numeri di questi 40 anni che abbiamo a disposizione (ringrazio Benedetta Amenduni, Angela Barile, Flavia Bove e Paolo Vasco che hanno scannerizzato i numeri disponibili, tanti purtroppo mancano) è possibile seguire una traccia indelebile dell'azione didattica della nostra scuola sul territorio.

Osservare, interpretare, raccontare, suscitare dibattito... Questa la funzione educativa e formativa del giornale, non proprio possibile con una informazione superficiale quale quella dei social. Ci dicono gli esperti - ma la cosa è evidente anche a un semplice educatore - che la facilità e l'immediatezza del "guardare", rispetto al "leggere", impoverisce la capacità di comprensione, ragionamento, giudizio critico. La riflessione andrebbe approfondita, ma è ormai evidente che un po' tutti noi oggi ci informiamo semplicemente con un'immagine, un titolo, una didascalia e ci sembra di aver già capito tutto, emettendo giudizi e diffondendo opinioni gratuite. Si comprende allora che l'attività di scrittura, dovendo essere preceduta da quella di osservazione, di documentazione, di consultazioni di fonti certe, risulta quanto mai stimolante. Per questo il progetto di giornalismo scolastico va sostenuto e rilanciato, come fatto anche in questo PON. In questi ultimi anni, al giornale cartaceo abbiamo associato il blog e il linguaggio video, più vicino ai ragazzi, ma non meno impegnativo nella sua capacità riflessiva. Non nascondo che anno dopo anno diventa sempre più faticoso far scrivere, ma proprio per questo va fatto.

Ci sentiamo allora onorati di condurre questa storica esperienza, grazie ai presidi che l'hanno voluta e promossa - **Caldarola, Moramarco, Mangini, Bonasia, Sallustio, Catalano** - e ai docenti che l'hanno realizzata - **Bruni e Lotito** -. Un particolare ringraziamento devo alla collega e amica **Gianna D'Aprile** con la quale abbiamo operato in perfetta sintonia in questi ultimi anni. Una presenza decisa e discreta, di grande professionalità e dedizione. Tante generazioni le devono molto e anche noi del giornale. Ringrazio tutti i ragazzi della redazione e le classi che si sono coinvolte. Vogliamo continuare su questa strada, integrando i nuovi linguaggi, ma mai rinunciando al fascino formativo e civico del giornalismo vero.

Prossimo obiettivo: 50° anno! Buone vacanze!



La squadra degli "scannerizzatori"

GENITORI Il Presidente del Consiglio di Istituto rivolge il saluto da parte dei Genitori La sfida della scuola in presenza

di Nicola Grosso, Presidente Consiglio di Istituto

Dopo due anni di grandi difficoltà dovute alla pandemia la scuola, i ragazzi e le famiglie anche questo anno scolastico hanno dovuto affrontare notevoli problematiche.

Sin dal 6 agosto 2021 con la pubblicazione da parte del Ministero del Piano Scuola per l'anno scolastico 2021/22 siamo stati quasi tutti increduli che, come promesso dalle istituzioni nazionali, quest'anno potesse svolgersi in presenza. L'esperienza della didattica a distanza aveva fatto maturare nella maggior parte delle famiglie la consapevolezza della necessità della scuola in presenza per recuperare la socialità e la "normalità".

Tante sono state le difficoltà, soprattutto nei mesi autunnali e invernali, dovute alla diffusione del virus che ha costretto la scuola e i genitori ad approntare comunicazioni, certificazioni e dichiarazioni imposte prima da norme nazionali e poi a seguito del recepimento regionale; nonostante l'affastellamento normativo, che ha determinato disorientamento e a volte interpretazioni discordi tra i genitori, l'intera comunità scolastica ha resistito e fatto fronte alle problematiche con successo.

Malgrado tali difficoltà sono state avviate le diverse attività che hanno visto gli alunni impegnati nello svolgimento dei vari progetti previsti nel Piano dell'Offerta Formativa elaborato dal Collegio dei Docenti e approvato dal Consiglio di Istituto, rinnovato per scadenza ad inizio anno, proprio al fine di favorire e re-

cuperare la socializzazione tra gli studenti e le studentesse.

Nonostante la didattica mista, ragazzi in presenza e/o a distanza, l'utilizzo di diverse tipologie di mascherine, il personale ridotto a causa dei contagi, l'esecuzione di tamponi, la sfida è stata vinta grazie alla collaborazione scuola-famiglia. Una sfida che nel nostro istituto è stata accentuata dalle difficoltà dei lavori in corso in uno dei plessi, dall'assegnazione di una sede provvisoria sino alla fine di febbraio e di un'ulteriore sede provvisoria a partire dal mese di marzo, che hanno imposto scelte di alternanza nel rispetto di tutti gli alunni iscritti con grande sacrificio anche per le famiglie.

Assopita la pandemia e le mille difficoltà determinate dalla stessa, anche la nostra scuola come tutte le istituzioni scolastiche, si è dovuta misurare con le difficoltà legate all'accoglienza dei profughi ucraini, con la necessità di predisporre specifici protocolli e di coordinarsi in maniera sinergica con l'Ente Locale e le associazioni presenti sul territorio al fine di porre in essere gli strumenti più efficaci per fronteggiare anche tale emergenza.

L'auspicio per tutti è che dopo la sfida appena vinta il prossimo anno scolastico possa svolgersi nella "vera normalità". Intanto esprimo a nome dei Genitori gli auguri per il felice traguardo dei 40 anni del giornale scolastico *L'Eco della scuola*, esperienza di grande coinvolgimento civico dei ragazzi e traccia indelebile della presenza attiva della scuola sul territorio.

Pensionamenti

La conclusione dell'anno scolastico è anche occasione per un saluto carico di affetto e gratitudine a Colleghi e Personale scolastico che ultimano la loro attività professionale e si affacciano ad una nuova esperienza di vita. Con grande amicizia, quindi, salutiamo le docenti **Lia Bellomo** (Inglese), **Gianna D'Aprile** (Italiano), **Maria Iosca** (Italiano), **Tonia Minafra** (Tecnologia), e i Collaboratori **Michele Tambone** e **Paolo Zero**.

Le parole potrebbero non rendere appieno il merito acquisito in tanti anni di servizio, accanto a generazioni di alunni e docenti, con dedizione e senso del dovere.

Ci limitiamo a dire grazie, con il cuore! La scuola è pur sempre una Famiglia dove il pezzo di cuore che si lascia non sarà mai dimenticato. Adesso potrete dedicarvi di più alla vostra famiglia e alle vostre passioni. **Buona vita!**



Domenico Cotugno a 200 anni dalla morte

Il 6 ottobre 1822, all'età di 87 anni, moriva a Napoli l'illustrissimo Dottor Domenico Cotugno, nativo di Ruvo, contitolare della nostra scuola. Ci saranno iniziative adeguate per conoscere ed esaltare questa figura a 200 anni dalla morte. Intanto rendiamo disponibile il numero speciale de *L'Eco della scuola* a lui dedicato nel 2008, curato dal Prof. M. Lotito. Un prezioso documento! Scaricalo dal qr code.



Il presente numero è stato finanziato con fondi pubblicitari del PON FSE
Titolo del progetto:
Noi protagonisti
Codice del progetto:
10.2.2A-FSEPON-PU-2021-160
CUP: H53D21000500006



Ministero dell'Istruzione



UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo

Investiamo nel Vostro Futuro